

# VITA DI S. NICOLA PEREGRINO

CONFESSORE, ET PATRONE  
della Metropoli di Trani, con l'antica,  
& nuoua Traslatione del suo  
Santo Corpo.

*Ritrouato da Don Fra DIEGO ALVAREZ  
de l'Ordine de Predicatori Arciuescouo di  
Trani, e Salpe, l'ultimo giorno di Set-  
tembre 1611. nella sua Chiesa.*

Composta dal Dottor Antonio Paoli Vicario Gene-  
rale dell'istessa Metropoli.



In Napoli, Per Gio. Domenico Roncagliolo. 1611.

*Con licenza de' Superiori.*

S. NICOLAVS PEREGRINVS



ALL'ILL<sup>mo</sup> & R<sup>mo</sup> Monsig<sup>r</sup>

DON FRA DIEGO

A L V A R E Z

D E L L' O R D I N E

D E' P R E D I C A T O R I

Arcivescouo di Trani, & Salpe.



Auendomi V. S. Illustrissima li  
giorni adietro ordinato, ch'io  
vfalsi ogni diligenza in raccor-  
re tutto quello, che si poteua  
della vita, miracoli, e transla-  
tione del glorioso S. Nicola,  
Peregrino Patrone di questa  
Metropoli di Trani, e raccolto  
insieme con Idioma volgare,

l'esponeisi per mandarla in luce à beneficio dellij pij  
e deuoti lettori à splendore di questa Chiesa, e gloria  
dell'istesso Santo; mi pareua difficile impresa, si per  
essere assai bastante il carico del gouerno della sua  
Metropoli: come ancora per non hauer' io esserci-  
tato lo stile di comporre più di quattro anni, da che  
sono partito da Roma nel Regno di Napoli, tanto  
più, che sempre mi sono più tosto affuefatto nello  
stile latino; ma per obedire à quello, li cui cenni of-  
feruo in vece di legge, subito che hò possuto rubba-  
re vn poco d'otio, nel mezzo de negotij hò ticerca-

to

to con sommo studio l'Archiuo di Trani, & anco si-  
 gnificato l'opera à molti particolari, si che hò ritro-  
 uato due Historie della vita, e translatione di S. Ni-  
 cola. La prima in vn legendario manuscritto in carta  
 pergamina antichissimo, done fra molte vite di Sal-  
 ti, vi è la vita di S. Nicola in lingua latina, scritta da  
 vno familiare dell'Arcivescovo Bisantio per nome  
 Adelferio. Il quale per ordine dell'istesso Arcivesco-  
 uo essendosi presa informatione della vita, morte, e  
 miracoli di detto Santo, li publicò nella forma, la  
 quale poi fu presentata dall'Arcivescouo a Papa Vr-  
 bano Secondo, e ne ottenne facultà della Canoniza-  
 tione. Da questo autore ancora, come veracissimo  
 testimonio di vista, il Vescouo Pietro de Natalibus,  
 ha preso de verbo ad verbum, quello, che hà posto  
 in stampa di S. Nicola nel suo Catalogo de Santi, si  
 come ancora da questa vita si sono cauate le lettig-  
 ni dell' officio del Santo, concesso da Clemente Ot-  
 tauo ad intercessione di Monsignor de Franchis Ar-  
 ciuescouo di Trani, e stampato in Roma nell' anno  
 del Signore 1603. Detto Autore non fa particolare  
 mentione delle cose fatte dal Santo in Grecia, ne  
 meno della translatione fatta del suo corpo da Bisan-  
 tio secondo di questo nome Arcivescouo di Trani,  
 poi che comincia da quando S. Nicola venendo dalla  
 Grecia sbarcò in Otranto, e finisce con li primi mira-  
 coli occorsi dopo la morte, ne si ritrouò alla transla-  
 tione fatta quaranta noue anni dopoi. Questo si, che  
 in generale fa mentione delle cose fatte in Grecia di-  
 cendo, *Nicolaus genere Græcus à peregrinationis euentu  
 Peregrinus cognominatus. Hic in Sancti Luca monasterio,  
 imòd in Syro Græciæ partibus situm est diuinitus conuersatus  
 est vitam duxit Anglicam.* Dice ancora, che abbracciò  
 la croce, non solo spiritualmente: ma ancora con le  
 mani; facendo, e portando per tutto croci di legno,  
 Pitelle

l'istesse cose ancora si dicono nel catalogo stampato  
 de Santi . Occorrendo molti anni dopò la translatione  
 vn numero grande de miracoli del Santo , l'Arci-  
 uescouo Bisantio secondo , ordinò ad vn suo Diaco-  
 no, che scriuesse ogni cosa . E perche essendo già il  
 Santo fatto celebre per quasi tutta l'Europa, e del  
 continuo veniuano Peregrini, non solo da queste par-  
 ti, della Grecia; ma dall'ultima Fiandra, si verenco-  
 rono le cose, che di lui hauea lasciato dette vn suo  
 compagno fra Bartolomeo. Per il che il detto Diaco-  
 no scrisse in latino à lungo minutamente tutta la vi-  
 ta di S. Nicola, dalla pueritia, sino alla morte, con la  
 translatione, e miracoli occorsi nel suo tempo, e que-  
 sta è la seconda Historia, ch'io hò accennato di sopra  
 manù scritta antica . L'auttorità di questa Historia,  
 viene confirmata con più ragioni. Prima, perche  
 nella Chiesa di S. Nicola vi è vn' imagine del Santo  
 dipinta in tauola alla greca antichissima, tanto, che  
 si tiene per traditione antica essere fatta nel tempo  
 dell' istesso Santo, nella quale imagine vi sono d'in-  
 torno molti miracoli contenuti in questa Historia. La  
 seconda ragione si cava da duoi Breuarij manuscri-  
 ti in pergameno, alcuni centenara d'anni sono, quali  
 hò ritrouato nell' Archiuio di Trani, e vi sono lettio-  
 ni, & hinni, quasi de tutta la vita, miracoli, e trans-  
 latione di S. Nicola, e dette lettioni sono copiate dal-  
 la sopradetta historia, & l' hinni dicono l'istesso, si  
 come si può vedere, poiche per detto effetto gli hò  
 fatti scriuere al fine della presente historia . Si che  
 mi pare, che in ciò non vi possa nascere dubbio al-  
 cuno, ma che le cose, che si raccontano, siano vere,  
 reali, & autentiche, anzi vna minima parte di quello,  
 che hà fatto vn si gran Santo, poiche delli voti solo  
 di cera, & elemosine al suo Santo corpo fatte in ter-  
 mine di quaranta noue anni si fabricò questo sontuo-  
 sissimo

lissimo Tempio, doue si spese più di ducento milia ducati, come dalla descrizione, che ne fò nell historia si potrà conoscere. Eccoui dunque Illustrissimo Signor mio la verità, che io hò possuto cauare in cose si antiche, in Città poco curiosa, in tempo si occupato, e mi sono forzato d'abellire con varij concetti, con stile facile. Mando dunque in luce questa historia sotto il nome di V. S. Illustrissima, & gli presento questo viuo, & vero ritratto di simplicità, penitenza, humiltà, & pazienza insieme: e se li parerà il parto difforme da quello, che speraua n'incolpi se stesso, che mi hà dato tanta fretta, sapendo quanto sono impedito in si diuersi negotij. Comunque serà mi basta hauer seruito vn tanto gran Santo, che è S. Nicola Peregrino, & vn si caro Patrone, come è V. S. Illustrissima, alla quale desidero esaltatione.

Di Trani li 10. di Decembre 1611.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Obligatissimo seruitore

Antonio Pauli suo Vicario Generale.

# PROEMIO



**S**ONO tali, e tanti, i mezzi con quali s'è compiaciuto il generoso Christo di guardare, e difendere la Chiesa santa sua diletteffima sposa, che ben si può dire co'l Regio Profeta Dauide *psal.* 109. che habbia esaltato il capo di quella sopra di tutti i suoi inimici, e debbia sempre signoreggiare nel mezzo di loro; Poiche se consideramo quei primi tempi, l'inimico del genere humano vedendosi scoperto, e debellato da Christo, desiderando di sfogare il suo furore, suscitò vna ferocità di leone ne petti dell' Imperadori Romani contro li seguaci dell' istesso Christo, che pareua che si stimasse più punire vn christiano, ch'acquistare prouintie, e regni; si che felice si reputaua quel Prefetto, & officiale, ch'inuentaua noue sorti di pene, e di tormenti; *Plin. lib. 10. Epist. 97.* E li Proconsoli non contenti di fare l'istesso, in quasi tutte le parti del mondo pensauano far cosa grata mandare dall' vlcime Prouintie dell' Imperio fino in Roma li Chri-

**A**

stiani

stiani per nobili, doue à guisa di publico macello, se ne faceva continua strage. *S. Ego ser. in nativ. S. Petri, & Pauli.* A questi furori, & queste rabbiose persecuzioni, non di huomini; ma più tosto di mostri humani, benchè la primitiva Chiesa fosse tenera, e di poche forze, contro tanti, e sì potenti inimici, non mancò subito conforme alla promessa fatta per bocca di Dauide *Psal. 45. Adiuuabit eam. Deus mane diluculo,* non manco dico l'invitto Christo proteggerla, e stabilirla di maniera, che à guisa di durissimo scoglio, nel bel mezzo delle tempeste ributtò l'onde di sì fatte persecuzioni. Diede vn'animo invitto, & vn valor sì grande à suoi fidei, che sprezzando ogni barbara ferezza, & ogni fiero, & aspero tormento, contrastauano di faccia à faccia co' Tiranni, schernendosi di fasti loro, con sì glorioso mezzo di Croce, e di martirio, guerreggiando Santa Chiesa trecento anni, se bene in tal conflitto vi persero la vita venti sette sommi Pontefici, e quasi numero infinito de Martiri: mentre vn di loro cadeua sì generosamente; cento, e mille dell'istessi persecutori gentili mossi, e spinti dall'esempio di tanta virtù, e costanza risorgeuano con il santo Battesimo. Parue finalmente all'istesso Christo, che

che la sua sposa non facesse più dimora dentro le aperture, e grotti della terra: ma a campo aperto spiegasse il stendardo della gloriosissima Croce; nel qual segno manifestò al magno Constantino Imperadore, & á tutt' il mondo insieme, che consisteva la vera Vittoria. Ab- battuto da tal' incontro il feroce leone cominciò á machinare seditioni, frodi, & inganni, & á detto effetto prese forma di Dragone, & con il pestilente suo fiato, più che mai (si bene sin dal tempo de gli Apostoli cominciò) sparse il veleno di tante heresie, e scisme nell' istessa Chiesa, che quanto più questi nemici erano domestici; tanto era più acerba, e perigliosa la pugna. poiche, come ben disse Santo Augustino *Enarrat. in Psal. 39.* il persecutor gentile apertamente fá guerra come leone; l' heretico pone insidie come serpente, quello sforza di negar Christo, questo insegna; contro di quello era necessario la pazienza, contro di questo la vigilanza. Proruppe la setta Arriana la quale á pena vi lasciò dignità, grado, ò stato, che non infettasse. Il simile furono li Donatisti, li Nestoriani, li Pelagiani, e mille altri li quali co' nuoui dogmi come con auelenate saette s'affaticarono tanto di oppugnare, e souertire questa Città Santa; ma

## P R O E M I O

**In vano, poiche sono state come faette de fan-  
 ciulli con le quali ferirono loro stessi ; mercè à  
 quei gran campioni eletti da Christo per Pa-  
 stori del suo gregge in si fatti tempi , vn Giu-  
 sto, vn Damaso , vn Zosimo , vn Celestino , vn  
 Leon Magno, Simplicio, Felice, Gelasio, Sima-  
 co , e molt' altri Pontefici vigilantissimi per  
 opra de quali si può dire con S. Gio. Christo-  
 stomo, *Hom. 4. sup. Esai. factum est anno &c.*  
 che l' istessi lupi furono vinti dalle pecorelle.  
 Fè ancora nascere in quei tempi huomini di  
 rarissimo ingegno acciò li conuinceffero con  
 vñe ragioni, e dottrine , e rendessero chiara  
 al mondo la verità . Ma non furo solo , la for-  
 tezza de Martiri , la vigilanza de Pontefici , la  
 dottrina de Padri , li mezzi , con li quali la  
 Chiesa hà conculcato si feroce Leone , & infi-  
 dioso serpente . Leggasi l' auuenimento de set-  
 te Dormienti, & apertamente vedrassi ciò non  
 essere à caso , ma con grandissimo mistero or-  
 dinato da Dio; Poiche essendosi à tempo di  
 Teodosio secondo Imperadore scouerti alcuni  
 heretici , che rinouauano l' errore di Saducei  
 negando la Resurrettione de morti, dispiaque  
 molto al detto Cattolico Imperadore , e gli  
 venne desiderio , che succedesse nella Chiesa  
 santa , qualche nouo caso , per confusione de  
 detti**

## P R O E M I O . I

detti heretici, e cognitione della verità; Et ecco, che sette giouani nobili d'Efeso quali duecento anni prima fuggendo la persecutione di Decio Tiranno si racchiusero in vna grotta del monte Oclon, doue adormentati Dio li guardò sino à questo bisogno della Santa Chiesa, e svegliandoli dal sonno miracolosamente li scoperse; si che Theodosio v'andò di persona à vederli, e dopò hauer ragionato seco chiamando detti Santi il capo refero lo spirito à Dio, dando ad intendere con nouo testimonio à quelli Heretici la resurrettione da loro negata. Passarei li termini di Proemio ò principio della presente Istoria s'io raccontassi con quanti ineffabili modi la Chiesa Romana superasse le scisme tanto dell'Oriente, come le domestiche, protette, e mantenute con tanto isforzo da molti Imperadori, e Regi; essendo, si la Chiesa Greca trenta volte separata da l'vnione Cattolica; e l'istessa Romana venti cinque con atrocissime scisme, quasi diuisa; sopra delle quali, come sopra tanti Aspidi fordi, e Basilischi camminando rimase libera, & intatta. *Psal. 90.* Solo mi fermerò doue ferisce questo mio discorso, cioè ne tempi, che la Diuina Clemenza ci diede S. Nicola nominato Peregrino. Nel tempo dunque che l'impia setta.

de Saraceni , e Turchi con incredibili forze si diffuse , e soggiogò tutto l'Oriente , tal che impatroniti di tutta l'Asia , e della Syria minacciavano ruina senza riparo all' istessa Europa , stando da vna parte l'Imperadori Greci in peruerso otio sommersi , e più intenti ad insistere con le loro pertinaci opinioni contro la Chiesa Cattolica , che diacciarsi l'inimici di casa . Nell'Imperio poi dell'Occidente regnaua il peruerso Henrico Quarto manifesto fautore , & instigatore de scismatici , & empio persecutore de veri Cattolici Vicarij di Chrsto ; Vscirono dico in quel tempo à luce l'Angelico S. Nicola Peregrino , & il grand' Urbano Secondo di tal nome sommo Pontefice ; quello quasi nouello S. Gio. Battista nella pueritia vscito al deserto con l'austerità della vita , & con la pazienza di sopportare mille ingiurie , & oltraggi confondeua la Grecia ; questo con riforme , e concilij componeua la Chiesa . Quello sempre mal trattato , e vilipeso si parti di Grecia , e venne in Puglia doue con grandissima charità raccolto fù gloria di quel paese , & in particolare di Trani . Questo vedendo il poco frutto , che in Roma faceua , non potendo resistere al scismatico Clemente Terzo venne in puglia , doue con somma cortesia dal Re  
di

## P R O E M I O.

di Sicilia ricevuto, nel Sinodo di Bari conuul-  
se, e reconciliò la Chiesa Greca. Nicola final-  
mente facendo, e ponendo Croci di legno ce-  
drino douunque andaua, e con chori di fan-  
ciulli gridando, Kyrie eleyson, mitigò l'ira de  
Dio verso il Christianesimo; & Urbano dall'al-  
tro canto nel Concilio di Chiaramonte fe lega di  
molti Prencipi, e popoli Christiani, e ponendo  
à più di trecentomilia soldati vna croce leo-  
nata nel lato destro, fù il primo de sommi Pon-  
tefici inuentore à spedire Cruciata, & eserciti  
contro Turchi, e Saraceni; donde con tal in-  
uentione, & inuitto segno di Croce fè il glo-  
rioso acquisto d'Antiochia, Galilea, e Terra  
Santa, e raffrenò l'impetuoso, e potentissimo  
orgoglio de Barbari. Hor chi non s'accorgie,  
che il clementissimo Christo in si calamitosi  
tempi accopiò quel Santo patientissimo, & in-  
nocente Peregrino Nicola con si vigilante, e  
valoroso Pontefice, acciò l'vn' e l'altro cò l'on-  
nipotente segno di Croce, placassero il giusto  
sdegno del Padre eterno; & operassero impre-  
sa tanto generosa, & inaudita; Non si mara-  
viglia, chi ben considera, che tutto viene da  
quella larga mano, & infallibil promessa fat-  
taci per bocca del Diuino, e Regio Profeta,  
*Psal. 88. Si dereliquerint filij eius legem meam*

A T T V

A 4

in

& in iudicijs meis non ambulauerint; Si in-  
 stitias meas profanauerint: & mandata mea  
 non custodierint; Visitabo in virga iniquita-  
 tes eorum; & in verberibus peccata eorum;  
 Misericordiam autem meam non dispergam ab  
 eo, neque nosebo in veritate mea. Neque pro-  
 fanabo testamentum meum, & quae procedunt  
 de labijs meis non faciam irrita.



VITA

VITA  
DI S. NICOLA  
PEREGRINO  
CONFESSORE

Cauata de Antichissimi manuscritti in carta  
pergamina, che si conseruano nell' Archi-  
uio Archiepiscopale di Trani.

*Della Nascita, Patria, & exercitij di S. Ni-  
cola Peregrino: & come di dodeci anni fu  
descacciato dalla casa di sua Madre.*

*Capitolo Primo.*



A C Q V E dunque Nicola in  
vna Villa de Stiro Monaste-  
rio celebre della Grecia tra  
l' Epiro, e l' Acaia nella Pro-  
uincia qual chiamano Hel-  
lade, di Padre e Parenti  
agricoltori, e tanto poueri,  
che nella pouertà non heb-  
bero facultà d' instruirlo in disciplina, ò arte  
alcuna. Perilche essendo d' otto anni la Madre

lo

lo mandò à custodire vn picciolo gregge di pecore, il quale dell'heredità paterna gl'era rimasto; Ma poco durò, à gouernar' il gregge; poiche preuenuto da vna gran vehemenza di spirito, e di gratia celeste di repente cominciò con gran voce ad inuotare la diuina misericordia cantando Kyrie eleyson, tante volte, che giorno, e notte non cessaua di replicarle. Di tal motiuo conturbata la Madre grandemente si doleua pensando, che Nicola suo figlio fosse impazzito, e come tale, con minaccie, e percosse acremente lo castigaua; Pazza, e forsennata era lei, come sol'esser al spesso il mondo, che non discerne li motiui celesti, causati dall'abbondanza del diuino amore giudicando ciò con inganno essere mancamento di ceruello. Essendo Nicola di dodeci anni, e vedendo la Madre, the non v'era rimedio per distraerlo dal cominciato stile d'esclamare Kyrie eleyson, lo cacciò di casa con grand'ira dicendoli che non ardisse più di ritornarci, pensando forsi con quel modo rimouerlo da tal'pensieri. Vscito dunque dalla casa paterna senza turbarli punto salì sopra d'vn'altissimo monte à quella villa vicino, doue da vn lato ritrouò vna spelonca: ma volendoui intrare gli si fe incontro vn'Orsa d'aspetto horribile e fremendo impetuosa sopra di lui

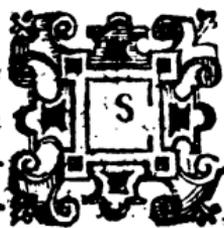
lui corse; non si spaventò, nè mosse di pie il Santo garzone: ma con intrepido cuore armandosi del fortissimo scuto della Croce verso l'Orsa disse. ti comando nel nome di Giesù Christò che non presumi più d'entrare in questo luogo? Obedi subito l'Orsa, è da tutti quei paesi sparue; si che il S. habitò la grotta cibandosi solo per sostegno del tenero corpo d'erbe crude, e sennaggi, & ad ogni hora con gli occhi fissi in cielo, e le mani sollevate con gran fiducia, e deuotione replicaua le solite voci di Kyrie eleyson.

Mà dimmi di gracia innocènte Fáciullo e gratioso Romito: per qual causa in si tenera età, hai lasciato la patria, e li compagni, li fratelli, la tua cara Madre, e te ne vai ramengo, e solitario per si aspri monti? Perche si presto maceri la carne, qu'li ancora non la senti contraria; e rebella alla legge di Dio? quali sono li tuoi trattenimenti, o meditazioni, se ne meno sai leggere, ne sei instrutto a cosa alcuna? che penitenza? che voci sono quelle? no ti stanchi mai di chiedere misericordia a Dio qual non hai ofeso? e quali peccati hai possuto comettere essendo preuenuto con si gratuito, e celeste dono nell'anno ottauo dell'età tua? Ben hò detto di sopra, o curioso lettore, che in tempo di tanti peccati, e sceleragini nelle quali stana sommerso

12 . *Della Vita di S. Nicola Peregrino*

merso il mondo, in tante afflizioni del Christianesimo, mentre già lasciauano gl'huomini d'andare à far penitenza al deserto, si compiacque Dio di vn semplicissimo fanciullo, la penitenza del quale operò misericordia de peccati altrui, e gloria, e splendore à lui medemo; e doue mancua lo studio, e l'arte supplì il benigno Christo, con scientia Diuina, poiche vn giorno li venne innanti vn Monaco di aspetto venerando, di lunga barba e capelli canuti, e dicendogli, Dio ti salui Nicola incitandolo all'amor diuino, esortandolo alle virtù, & instruendolo pienamente in quelle, e poi licenziandosi il Santo Monaco velocemente se n'entrò nel deserto.

*La madre fa pigliar S. Nicola, & lo manda al Monasterio di S. Luca, doue fù molte volte bastonato, & ingiuriato. Fù gittato in mare, & Dio lo libera miracolosamente per mezzo d'vn Delfino. Cap. 2.*



Tua in questo tempo la Madre di Nicola ansiosa, e sollecita di vedere il figlio si malamente da lei discacciato, & finalmente hauendo saputo il luogo, lo se pigliare

gliare dalla cotta, è suspiando, che fosse spirato l'offerì secondo il costume di quel paese alli Monaci del Monasterio di S. Luca Abbate credendo ad intercessione di detto Santo guarirlo. Doue sopportò Nicola mille oltraggi, con grandissima pazienza rendendone sempre gratie à Iddio. Ma quale furono le persecuzioni le quali detto seruo di Christo in quel Monasterio non patì? Primieramente alcuni tenendolo per indemoniato, e pensando di non poterlo liberare, dopò molte percosse lo cacciarono dalla Chiesa; il quale così cacciato auante le porte dell'istessa Chiesa rendeuà gratie à Dio perseverando à gran voci il suo solito canto di Kyrie eleyson. Poi lo racchiusero in vna torre ponendo alla porta vn grand'asso, & iui posto il Santo, non cessando di lodare Iddio à mezza notte gridando egli Kyrie eleyson, subito l'aria cominciò à tonare, e con il tono li tolse la pietra dalla porta della torre, che S. Nicola uscendo fuora se n'andò in Chiesa & iui al suo solito cantando Kyrie eleyson, fù preso di nuouo, e con vna catena legato lo ferrorno dentro vna cella; ma essendo cantata già la messa, orando il Santo, come solèua, la cathena disfatta, come tela d'aragno cadde in terra; qual presa s'accostò egli al re-

fetto-

fettorio, doue li Monaci si ritrouano a pranso dicendo Kyrie eleyson, gli pose detta catena auanti gl'occhi; si che vn'altra volta come pazzo lo discacciaro dal Monasterio. Così discacciato mentre staua facendo orazione solleuato in estasi per l'aere dentro le mura del Monasterio portato si ritrouò in vna parte alta della Chiesa al solito modo cantando, qual inteso quelli che hauenoano pigliato assunto di far tacere a S. Nicola uscirono per ritrouarlo, & vno di loro con vn bastone falendo a lui battendolo grauemente lo fece precipitosamente scendere,

Dopò questo facendo tra di loro consulta, presero per espediente di sommergerlo, e soffocarlo nel mare, perche non trouano modo di ritraerlo, (come desiderauano) si fatte voci, e clamori, si che volendo ciò mettere in executione lo pigliaro all'improuiso, e ponendolo dentro vna barca con le mani, e piedi legati lo buttorono in mare co'l capo all'in giù: ma il sommo Padre di misericordia non si scordò del suo seruo in si graue pericolo. Poiche vn Delfino scendendo nel profondo del mare, e sciogliendoli con la bocca li legami portò il Santo senza lesione alcuna in terra; il quale sopra d'vn erto sasso salito a gran voce il Kyrie eleyson

son intonaua , ringratiando il Signore che si benignamente l'hauea saluato . Et ecco essendosi con repentino vento mossa vna graue tempesta , stauano li persecutori di S. Nicola con la barca per sommergerfi ; ma egli con mansueti core scordatosi affatto dell'ingiurie all' hora riceute verso loro gridando , disse che esclamassero Kyrie eleyson ; quale parole con deuotione da loro proferite , furono liberati dall'euidente pericolo della morte , e dall' hora in poi non molestorono il Santo . Il quale partendosi da loro , e da quel loco doue era stato portato ritornò alla casa di sua madre pigliò vna manara, vn'ascia, & vn coltello, e salì nel monte doue fermandosi qualche tempo, si trateneua in fare Croci di legno di cedro, le quali ergeua in lochi alti , e precipitosi lodando sempre Iddio.

Tal che vn giorno questo mirabil fanciullo ripieno d' Angelica purità, mosso da gran zelo, e charità pensò di tirare in sua compagnia vn suo fratello minore qual si chiamaua Giorgio, suiandolo dunque dalla madre lo menò seco in vna parte molto remota, e solitaria del monte dicendoli. Qui fratel mio ti prego che meco volentieri perseueri , & ambi dui stiamo tre giorni vigilanti in oratione ; imperoche spero, ch' il

ch' il Signore il quale conforme alla sua fanta prouidenza há ordinato sopra di noi le cose future , quelle con la sua santa misericordia , e bontà presto ci paleserà . Fa dunque oratione per esser meco chiarificato , & il tuo nome sarà glorioso co'l suo mezzo . Stando dunque Giorgio con S. Nicola suo fratello gl'apparue l' Angelo d' Iddio in forma di colonna di fuoco la sommità della quale pareua, che arriuassee in cielo , & pigliando tutti dui li portò in vn luoco altissimo, chiamato il monte Oracco , e disse á S. Nicola : Questo loco sarà celebre per causa tua fino al fine del mondo . Staua fra tanto Giorgio in profondo sonno sommerso , si che partitosi l' Angelo si destò , e disse, doue stamo fratello ? al quale San Nicola rispose . ci ritrouamo nel loco datoci da Dio , qual loco si chiama Oraco : al che soggiunse Giorgio : non ti bastaua fratello di tenere vita solitaria in questo monte senza sforzare á me di stare similmente teco ? Hor come hauemo abbandonata la nostra misera madre , la quale non há altro aiuto, e refugio di noi . Replicogli S. Nicola : il Padre di misericordia il quale tiene protezione di tutti custodirà nostra madre d' ogni male , la proteggerá, defenderá, consolandola , e saluandola

in

in questo mondo, e nell'altro. Con tutto questo Giorgio sprezzando ogni esortatione, e consiglio del fratello elesse la via larga del mondo, e velocemente se ne ritornò alla madre, Solo rimase Nicola nel monte doue l'hauea portato l'Angelo de Dio, & iui tagliando legne si fe vna capanna, e lauorando Croci di cedro al solito, per il deserto le poneua.

Non molto dopò spinto di nuouo da charità fraterna staua tutto ansioso pensando come potesse persuadere il fratello suo Giorgio à far vita seco, Andando dunque alla casa lo stimolaua à lasciar' il mondo à cercare la vera salute, & à ciò l'esortaua con parole Euangelice di grandissima efficacia dicendoli; Vieni fratello diletto, andiamo, e viueremo insieme, seguitamo Christo nostro Signore senza hauer pensiero di cosa alcuna; come lui stesso disse à suoi discepoli. Non vogliate pensare a quello, c'hauete da mangiare, ò vestirui; Però fratello non ti pigliare fastidio di tua madre. Abbiamo speranza in quello c'há fatto il cielo, e la terra, e gouerna il tutto, e non dispreszarà la salute, e le preghiere nostre: ma ci esaudirà tutte volte, che l'inuocaremo. Ma tutte queste parole furno sparse al vento, poi che Giorgio in conto alcuno non le  
B            volle.

## **88** *Della Vita di S. Nicola Peregrino*

volle più sentire. Partissi Nicola, e tornato al monte; doue s'hauca apparechiata la cella affaticandosi in far croci esercitandosi in continue orationi, intonando sempre il solito verso.

Fu celebre in quelle parti il monte Parnaso & quest'istesso monte vicino per la casa delle muse donde risonauano si soauì accenti, e gratiose rime: ma hora il monte Oracho fatta habitatione dell'Angelico Nicolá; come di canoro cigno facendó ecco in quei concaui sassi, risponde per tutto il suauissimo Kyrie. Era visitata la casa del Monte Parnaso da molti Poeti; & ecco, che questo monte per causa de Nicola è visitato da gli Angeli, & in particolare vn giorno vn' Angelo salutollo, e dissegli: perche Nicola fai qui dimora senza utilità alcuna? rispose egli: tutto quello che vuole Iddio si faccia. Replicò l'Angelo: Già che vuoi, e desideri che si faccia la volontà de Dio, nel che ben fai; ma in questo luoco non hai acqua; come dunque ci potrai habitare? Soglionse il Santo, Tutta la mia speranza sta posta nel misericordioso Christo, il quale ancor qui mi darà l'acqua. All'hora l'Angelo scostandosi poco lungi gli mostrò vn luoco, e dissegli: **Qui scua Nicola, & trouerai acqua**  
for-

forgente : ma gl'huomini di questa paese non ti ci lasciaranno troppo dimorare.

*S. Nicola si retira à vn Monastero, rende mansueto vn ferocce cavallo, vede in estasi la Città di Trani, se ne ritorna al monte Oraco, va peregrinando à Roma, patisce molte tribulationi, & insidie del Demonio, & fù da tutte miracolosamente liberato. Cap. 3.*



**R**A poco tempo venne volontà à Nicola d' andare ad vn Monasterio vicino nominato Euzerichia, e gridando per strada il Kyrie l' Abbate di quel loco, per nome Teodoro, volendo prouare se Nicola era Santo, disse alli domestici. Venite meco, mettemo questo fanciullo sopra il nostro ferocissimo cavallo, e conosceremo se realmente è santo. si pose in oratione Nicola, & apparendogli vn' Angelo, gli disse. stà di buon' animo, non temere, che Dio è teo: lo presero, e postolo à cavallo se discostorno; senti la virtù del Santo il cavallo, e d' indomito, e precipitoso diuenne più mansueto d' vna pecora, ò agnel-

lo. Qual cosa vedendo li monaci, si chiarirno che veramente Iddio s'era compiaciuto di farlo Santo.

La notte seguente dopo il primo sonno gli si presentò il solito Angelo, e portollo nel monte doue monstrolli vna grotta tutta risplendente e luminosa, & iui trouò tre immagini, l'vna di Giesu Christo, l'altra della gloriosa Vergine Maria sua Madre, la terza di S. Gio. Battista, auante delle quali immagini pendeano tre lampade accese, e dopò d'hauerle adorato, l'Angelo de Dio lo portò in aria fino alle marine di terra di Bari, & in particolare sopra la gran Città di Trani, & dissegli. Questo loco per mezzo tuo Nicola sarà celebre fino alla fine del mondo; perche gl'huomini della tua patria ti discacciaranno, e non ti lasciaranno più dimorare con loro. Si destò Nicola, e benche molto cercassi non ritrouò più nè grotte, nè immagini per tutto quel monte, poiche l'Angelo gl'hauea ciò mostrato in estasi; per il che se ne tornò al monte Oraco doue conforme al suo solito, & antico costume si esercitò orando, e facendo Croci di cedro.

Essendoli vn giorno rubbati l'istrumenti con li quali lauoraua le croci, andò à trouare

fe vn pastore nominato Petronio, che poco lungi à quel luoco pascolaua il gregge, & li chiese li ferri; negò il pastore hauerli presi, & il Santo sapendo per reuelatione doue erano stati dal pastore nascosti, subito li ritrouò, & proseguì la sua santa opera. Mentre Nicola staua intento nelli suoi santi esercitij, passò da quel luoco vn' huomo à cauallo, che si chiamaua Massimo, & era fattore del Monasterio Schiriense, persona molto austerà, e crudel. Salutollo humilmente il Santo, e con dolci parole gli disse, Per qual causa così maltratti, e tenghi oppressi li poveri tuoi sudditi? per che senza misericordia li fai per forza faticar più di quello che possono? queste e simili cose appena dette da Nicola, il fattore tutto adirato e furibondo con vn duro bastone che portaua si acramente lo percossè, che tutte le gambe, e le braccia sfracassandosi, lo lasciò mezzo morto. Giacendo dunque il Santo tutto piagato, e doloroso rendendone grazie al Signore s'adormentò, & dormendo gl'apparue San Luca fondatore, & Abbate di quel monastero di Schiro, e gli disse: Portati virilmente Nicola, e sta di buon cuore, che il Signore Dio è te-co, e segnandolo, subito lo risanò.

Alzossi Nicola da terra, e se n'andò in Ze-

B 3 ricchio

ricchio doue Massimo, dal quale era stato sì malamente battuto, stava dormendo, e mostrandoli essere vane le sue persecuzioni ad alta voce gridando kyrie eieyson lo suegliò. Turbato Massimo di questo fatto, radunò & huomini, e cani per pigliare il Santo, il quale dalle loro mani miracolosamente suanì, e sopra d'yn albero si saluò.

Poco dopo Nicola partitosi da quel luoco, andò à ritrouare vna sorella di sua madre, chiamata Irene, & hauendo per strada ricevuto vna quantità d'oliue d'elemosina, ne fè due parti, vna per Irene, l'altra per sua madre. Mangioffi Irene della parte, che il Santo gli hauea ordinato portasse à sua madre, e subito perse la loquela, ma Nicola sapendo quanto era occorso, v'andò, e co'l segno della Croce gli restitui la sanità.

Dopò questo nel primo giorno di Luglio, celebrandosi solennissima festa delli gloriosi Santi Cosmo, & Damiano nel monastero del Faro detto Styrisca vicino al mare essendoui gran concorso di gente v' andò parimente il Santo, e volendo con gl'altri nella messa cibarsi del Santissimo Sacramento, l'Abbate con ingiurie, & oltraggi lo fè discacciare dalla Chiesa, come se fusse scomunicato, del che  
 si con.

si contristò grandemente Nicola, e piangendo entrò di nuouo in Chiesa, e dopo tre giorni finita la festa pensò d'andare in pelegrinaggio à Roma. Passando dunque per vna villa vicina al suo solito cantando parue al diauolo di fare l'ultimo sforzo, e di porre insidie al Santo con potentissime tentationi di carne.

Instigò per detto effetto vna bellissima giouane, la quale aspettando tempo oportuno se buttò alli piedi del Santo Peregrino pregandolo con molte lagrime, che gli tofassi li capelli, e gli ponesse habito di Pelegrino, per che così lo seguirebbe douunque andasse. Ciò sentendo Nicola, e semplicemente marauigliatosi del feruore che la donna, hauea mostrato nel volto, l'instrusse breuemente dell'austerità della vita, che douea menare; si commosse intrinsecamente la giouane, e con empito spogliandosi delle vesti feminili, si vesti da Pelegrino, & intrata in vna Chiesa vicina, Nicola gli tagliò li capelli, facendoli sopra il santissimo segno della Croce; Imitaua dunque la femina le cose de Nicola à guisa d'vn compagno, & con santa simplicità caminorno fino ad vn'altra villa cantando il kyrie eleyson; Onde il Demonio vedendo non hauer fatto cosa alcuna con gli stimoli della carne, pensò con

ingiurie, & infamia togliere la vita al Santo; poiche in quella villa da suoi domestici, e parenti conosciuta la femina sotto habito virile di Pelegrino, furono tutti dui carcerati.

Scusossi la femina ributtando tutta la colpa sopra di Nicola, dicendo; egli essere stato il seduttore, & ingannatore, infamandolo con mille calunnie, e menzognie. per il che fù da molti parenti della giouenetta graueamente battuto fino á pericolo di morte: ma il giusto Dio mai lascia li suoi serui infamemente perire. Appellò il Santo al Prencipe della terra supplicandolo; che di quella calunnia, e falsità impostagli, ne volesse diligentemente interrogare l'istessa femina; fè l'inquisitione con somma diligentia il Prencipe, e la donna rimordendoli la conscientia confessò raccontando tutto il fatto, come era passato, e manifestò publicamente l'innocenza del Santo. Seguitò Nicola il suo viaggio, & in vna terra chiamata Hepatto acquistò alcuni compagni, che andauano in peregrinaggio, tra quali v'era vn monaco il cui nome era Bartolomeo, il quale raccontò poi in Trani tutta la vita di Nicola, hauendo con gran preghiere, e prudenza estratto di bocca dell'istesso Nicola, le cose dette sin' hora; e l'altre, che appresso diremo

remo, veduto con li proprij occhi, per essergli stato compagno sino alla morte.

*Seguita il suo peregrinaggio S. Nicola, arriva à Otranto, & per le sue orationi fu liberata una nave. Si parte d'Otranto, & per la strada patisce molte ingiurie, & sana un cieco. Cap. 4.*



A quella terra dunque con li suoi compagni partiti s' imbarcorno, & presero porto ad Otranto. stava iui in quel tempo vna grossa naue, la quale molti giorni senza vento lungi dal porto era rimasta; ne poteuano in modo alcuno tirarla vicino à terra. Si mosse à compassione Nicola, e parlando con li patroni gli disse, se voi volete la naue in porto, fate quello, che vi dico, e contentandovi loro, soggiunse. Quando farò dentro la naue, e vi farò segno, voi tirate: replicorno quelli, guarda che non ci burli Nicola; ma egli entrato nella naue sollevando gli occhi al cielo, fatta la solita oratione del kyrie a gran voci disse a quelli di fuora, che tirassero, & in vi subito

subito la naue da se stessa si spinse fino a terra, come s' hauesse hauuto bonissimo vento in poppa. Dal che conobbero gli habitatori di Otranto di quanta virtù, & santità fusse il giouenetto pellegrino. Si che pigliando spesso la croce, che portaua Nicola guarivano da molte infirmità: Poi che non lasciaua il Signore Iddio di far cose marauigliose per suoi meriti, & orationi, & egli senza remissione in compagnia di molti fanciulli giorno, e notte gridaua kyrie eleyson.

Tenendo dunque tutto quel populo gran fede nella virtù di Nicola gli diceuano: Sapemo, ò padre, che tutto quello che dimanderai à Dio subito l'impetrarai. Dunque habbi misericordia di noi, & prega il Signore, che per mezzo delle tue orationi siamo liberi dall' incursioni de barbari, e saraceni, e che li nostri padri, e parenti, che sono schiaui ottenghino libertà. Si commosse Nicola à tali preghiere, & disse à quelli: habbiate fede fratelli, e credete di tutto cuore, poiche come disse il nostro Signore Giesù Christo, se hauerete fede, quanto vn grano di senapra, tutto quello, che domandarete si concederà à voi; Ne furono vane tali promesse, poi che dopo la morte del Santo conseguirono la libertà, che  
gli

gli hauea profetizzato, con l'acquisto, che Urbano Secondo fè di Terra Santa.

Partì poi Nicola de Otranto, e se ne venne ad vna Villa chiamata Sugiana, soggetta all'istessa Città, entrando in vna Chiesa di S. Nicola Mirrense in presentia di molti disse: sarà chiaro, & illustre questo loco insino alla fine del mondo, & hauendo fatto iui molti miracoli seguitò il suo viaggio. Indi à poco tempo vicino al Monasterio di S. Lorenzo incontrandosi con vn'huomo ilquale era stato molto tempo indemoniato, & hauendone compassione gli disse: apri la bocca fratello, & aprendola li fe tre volte la Croce e lo liberò. Passò poi il Santo in vna terra all'hora chiamata Olympio, & ad hora di prima con molti fanciulli gridando Kyrie eleyson entrò nella Chiesa di Santo Zaccharia donde vedendolo vn'huomo da bene chiamato Giouanni ne rese gratie e gloria à Iddio, e disse; ti ringratio Signore mio Giesu Christo, poiche hò visto vna persona che di tutto core ti ringratia, & honora il tuo nome, & cantando ancor egli l'accompagnò bona pezza. E dopò essersi fermato iui molti giorni facendo oratione andò al Vescouado vicino, doue al spuntar dell'alba cominciò il consueto grido; carcerollo il Vescouo

scouo & lo fè crudelmente battere: ma egli con gran forza di spirito sopportando ogni flagello s'allontanò da quella Chiesa, & sedendo in vn'altra parte della città seguitò il suo canto. Stauano iui due fratelli l' vno chiamato Giouanni, l'altro Rumberto li quali vn giorno infastiditi del Santo, come ben spesso gl'huomini sommersi nelle cose del mondo sogliono fare delle cose de Dio; lo presero dunque, e legati le mani, e li piedi lo rinchiusero dentro vna cammera; donde partendosi li fratelli s'impl quella casa di splendore, & il Santo miracolosamente rotti i legami spalancate le porte senza lesione alcuna n'vsci; & essendone visto così presto fora lo dimandauano, chi gl'hauena sciolto li lacci, & aperte le porte, al che egli rispose, il Signor' Iddio mi hà liberato da vostri legami.

Facendo dunque S. Nicola in quella Città molti miracoli, e sanando le genti da molte infermità tutti rimaneuano consolati, & lodauano Dio dicendo, la gloria à te Signore, perche hauemo visto così marauigliose cose in persona d'vn giouanetto tuo seruo, e ministro.

Nell'istessa città passando vn giorno S. Nicola auanti la porta d'vn Prencipe, il quale au-  
cora

cora n'era gouernatore, e con molti seruitori vsciua a canallo di casa, stese all'improuiso le mani al cielo gridando Kyrie eleyson; si spauentorno li caualli, à si subita voce, & inarborandosi diedero di groppa à terra, si che vno di quelli soldati diede al Santo molte guãciate. Seguitando poi il loro viaggio, quel soldato che l'hauea percosso cadendo da cavallo si crepò, e spezzò tutto, e la mano crudele percotitrice gli si fè arida, e secca; si che quindici giorni sopra d'vn letto, miseramente come vno cadauero rimase. chiamato dunque il Santo mosso à compassione fè oratione per lui, e lo risanò; andando pos Nicola à pregare il Conte per due poveri carcerati venneli incontro vno della corte, & ingenocchiatoseli auanti gli donò vna cappa, & vn paro di stiuali, pregandolo li riceuesse per amor de Dio. Quasi cose riceuendo il Santo, e caminando con quell'huomo vn poco ritrouò vn cieco, qual visto cominciò dirottamente à piangere, e prostrato à terra pregaua Id dio che perdonassi li peccati al cieco, e si degnassi farlo partecipe di penitenza. Indouinò il Santo la cecità essere stata pena del suo fallo, poiche quel cieco andando in compagnia d'vno mercante occidendolo gli hauea tolto

il

il denaro. Per il che il Gouernatore della Città li fece cecare gli occhi, & egli il meschino conoscendo il suo peccato se ne doleua, & richiedeua con grande instantia perdono á Dio.

Nicola dunque appogiatosi ad vna colonna amaramente piangeua, chiedendo misericordia per il cieco; siami lecito dire, ò Pietro Principe de gl' Apostoli, che in questo particolare sei superato da vn picciolo pellegrino; poi che tu nell' atrio di Caifasso piangesti il tuo peccato; ma l'innocente Nicola nell' atrio del Conte piange li peccati altrui. Esclamò dunque Nicola á Christo con molte lagrime, e singulti. Palesami Signor mio, se questo cieco è degno riceuere perdono appresso di te. E così dicendo fù solleuato in cima d'vna torre dall' Angelo, & hebbe in risposta. Sta di buon' animo Nicola, che il Signore ti há fatto la gratia, ha essaudito le tue orationi, & ha perdonato al cieco il suo peccato, con questa ambasciata sono mandato á te, però potrai dare la cara luce al cieco. Scese Nicola glorificando Dio dalla torre in compagnia dell' Angelo; & accostandosi al cieco con il tatto subito l'illuminò; congregando poi molti fanciulli cantauano lodi á Dio.

Non mancarono nell' istesso tempo alcuni,  
che

che lo legorno dentro la Chiesa di S. Demetrio Martire, altri gli si accostauano dicendo, come sei disceso dalla torre, senza nocumento alcuno. A i quali il Santo rispose, la virtù di Dio mi cinse, e mi custodi da ogni male; quelli all' hora lo lasciorno serrato nel tempio, & iui Nicola non cessaua mai d'orare, e ringratiare Iddio di tante gratie, che per mezzo suo operaua; & ecco che á mezza notte gli si fe innanzi l' Angelo del Signore illuminando tutta la Chiesa, e sciogliendoli i legami miracolosamente lo portò fora del tempio, si che entrando il Santo nel campanile cominciò á sonare, si destorono li vicini, e prendendolo l' interrogauano, chi l' hauea sciolto, & chi aperto la Chiesa: & in che modo á tal' hora era intrato in quel loco. Rispose Nicola, il Signore, e Dio mio s'è degnato d'operare queste cose sopra di me. All' hora lo sacristano lo prese volendo manifestare al populo, li miracoli, che Dio si era compiaciuto fare in persona del Santo. Ma Nicola pigliando il suo ferraiolo l' appese auanti l' imagine di S. Demetrio, e disse, non manchi il Signore con questo far miracoli sopra l' infermi, del che fù esaudito; poi che tutti quelli che andauano á toccare con fede quel mantello guarinano d'ogni infirmità.

E ten-

*E tentato S. Nicola da una donna lasciuu, & fu dalla tentatione miracolosamente liberato. Dopo entra nella Città di Taranto, & essendo di essa discacciato, seguita il suo viaggio peregrinando, & arriua alla Città di Trani, doue fu riceuuto benignamente, & riuocato dalli Tranesi. Cap. 5.*



**ENTRE** dunque perseueraua Nicola a fare opere segnalate in quella Chiesa, vna lasciuu donna con instigatione diabolica stimolata pensò tentare il Santo giouenetto, & per tale effetto si vestì da huomo, e rimase con esso lui vna notte dentro la Chiesa, & egli non pensando a male alcuno al suo solito stette quasi tutta la notte in oratione, e volendo vn poco riposare pose in mezzo la Croce, che sempre portaua. Vidde in quel punto la mala femina vna colonna di fuoco, quale dal cielo sino alla sommità della testa del Santo risplendeua. per il che la donna mutato parere se n' uscì dalla Chiesa, raccontando con marauiglia l' integrità, e tutto ciò che haueua visto del Santo. Queste, e simili cose marau-  
raui-

ragliose faceua Nicola in quelle parti de terra d'Otranto: ma quella, che di marauigliata ogn'altra auanza fù, che ad vn fanciullo d'otto anni delli più nobili della Città il cui nome era Dulzetto, facendoli sopra il viuifico segno della Croce, gli communicò tanta virtù, che l'istesso fanciullo cominciò a fare molti miracoli, liberare indemoniati, sanare infermi da tutte sorte de mali.

Seguì poi il suo camino il Santo, e fermossi in vna terra, ch'era vna giornata da bungi da quella città, doue stando in casa d'vna pouera vedoua la prouedea di tutte le cose necessarie al vitto, portandogli ancora le catiche di legna sopra le spalle, e dicendoli: Donna con la gratia de Dio in questa casa non ti lascerò mancare cosa alcuna, & in questa terra si come in tutte l'altre douunque passaua Nicola non si scordana mai di replicare Kyrie eleison, ò vero di gridare á tutti, come vn'altro S. Gio. Battista, che faceessero penitenza; si che con ragione mi pare d'hauer detto nel principio di questa Istoria, che in tempo di tanti peccati Nicola fù precursore per così dire del Vicario di Christo Urbano nel grande acquisto di Terra Santa, mitigando l'ira del giusto eterno Iddio. Ne mancarono sempre al San-

C

to

## **31. Della Vita di S. Nicola Peregrino.**

to huomini peruersi, e maligni, che á guisa de farisei lo preuaricassero, & illudessero, poi che in quella terra lo presero vn giorno, & per ischernò li fecero la chirica à modo di Diacono. Indi partì Nicola in Taranto, nella quale Città di notte gridaua á gran voce; misericordia Signote, penitentia christiani, e simili parole piene di spauento, e terrore. Si conturbò il Vescouo à tali strida, e clamori, & all' alba del giorno lo fè vscire della Città molto ben battuto.

Così mal trattato, se ne venne Nicola passando molte terre, e città marittime, ponendo in esequitione la dottrina di Christo, quando disse a' suoi Discepoli: Se sarete persequitati in vna città fuggite nell'altra. Arriuò finalmente alla gran Città di Trani, che gli fù mostrata dall' Angelo, come habbiamo detto di sopra. Entrando dunque per la Città con la Croce in mano conforme soleua, congregando molti putti insieme circondò tutte le strade della Città, mai cessando di cantare il Kyrie eleyson, & per mantenere, & accrescere la compagnia de fanciulli gl'allettaua con varie sorti de frutti; poiche l'elemosine, che riceueua non le conseruaua con ingordigia, come spesso sogliono fare li Pellegrini: ma compran-

done

donè pomi li sparriva a pouerelli. Parve nel principio a Tranesi, che questa fusse pazzia, & il Peregrino Nicola come pazzo beffeggiavano, ma alcune persone di più giudicio, e discorso contemplando l'opere, & attioni di Nicola lo teneuano, e predicauano per huomo di gran fantità, e merito appresso de Dio, si come poi si scopri, e come tale lo riueriuano; e veramente, chi con dritto sguardo lo miraua, e ben consideraua la vita, che faceua, gli pareua angelica, non humana. Vedeuì vn giovanetto a cui le guancie erano di prima lanugine fiorite, co' piedi scalzi, calcare, hor fredde pietre, & humida terra, hor ardenti, & riuide arene, con vna vesticciola, ò habito sino al ginocchio, non per ornato del corpo, ma per coprimento della nudezza; erano i suoi capelli alquanto lunghi al modo Greco in forma di corona sparsi: teneua su'l braccio destro vna Croce di cedro, di quelle che lunga tempo hauea lauorato al deserto, & vna tasca al lato sempre aperta a' bisogni altrui. Staua di faccia, e carne non macilente, ma piu tosto piena; benchè fosse di tal' astinenza, che digiunando ogni giorno, solo la sera per sostegno del corpo prendeuà vn poco di pane, & acqua, & ciò li pareua souerchio, essendo

avezzo dalla pueritia cibarsi di radici, & herbe; Era finalmente di sì viuace spirito, che si come in molte attioni si affomigliaua a San. Gio. Battista, si poteua ancora chiamare Voce, poiche ogni momento esclamando hor' il suo Kyrie, hor penitenza, mai si stancaua; e se tal volta pareua, che ponesse silentio seco stesso susurrando meditaua. La voce sonora, l'aspetto venerabile, l'attioni efficaci, l'intentione semplicissima, e sagace insieme.

*L'Arciuescouo di Trani esamina S. Nicola della sua vita, & esercitij, & cognoscendo la santità sua, lo prega si fermi in Trani, & seguiti li soliti canti acompagnato delli suoi fanciulli. Cap. 6.*



RESCENDO dunque il seguito, con l'opinione del Santo, Bisantio seniore all' hora Arciuescouo di Trani, huomo di gran lettere, e prudenza sentendo la voce, che correua nel popolo, cercò di sapere, che cosa fusse; & essendoli riferito, che vn giouane greco andaua per la Città, ne sapeua dir' altro,

tro; che kyrie eleyson, ordinò che subito fosse menato in presentia sua; fù condotto Nicola auanti l'Arciuescouo, & interrogato da lui, per che andaua di quella maniera gridando? All' hora il Santo al mite parlare del Arciuescouo rispose, Ben sai Signor mio come pratico nel Santo Euangelo, qualmente Giesu Christo Signor nostro comandò, che se qualche huomo essere volesse suo seguace, pigliassi la sua croce, e lo seguitassi. E pur ti è noto quello, che vn'altra volta disse á suoi discepoli, che se non diuentauano come fanciulli, non intrarebbono nel regno de' cieli. Quat cosa dunque hauendo io ben considerata mi sono risoluto non solo interiormente, ma con le mani ancora abbracciare la preciosissima Croce, e poco, ò nulla stimando le beffe de' gl'huomini, non mi sono vergognato sotto forma di picciolo fanciullo d'andare peregrinando in compagnia di loro, il che se sia lecito di fare tutto rimetto al vostro sano giuditio; Poiche se non vi è di spiacere, la mia volontà è di far dimora in questa Città, altrimenti passerò altrove. Queste, e simili cose con molto, e ben fondato discorso hauendo inteso dal Beato Nicola il sagacissimo Arciuescouo, s'acorse, che lui era vn gran seruo de Dio, & poi pro-

ruppe in queste parole. Hauendo io dal tuo parlare conosciuto, che per comandamento de Dio hai cominciato sì bona impresa; per qual causa pensi, ch'io ti debba ordinare, che ti parti da Trani? anzi desidero, che ti trattenghi almeno sino alla festa di S. Pietro, e Paulo, e tra tanto, non lasci di cantare le solite lodi á Dio, e ciò che vorrai per il tuo vitto, te lo darò volentieri. Detto questo Nicola spronato da instinto celeste si licentiò dall' Arcivescouo, che più cose mostraua voler dire, e velocemente se n'uscì fuori, doue ricevuto con allegrezza da molti fanciulli, li quali con desiderio l'haucano aspettato, & egli allegro ancora in vedere quella turba d'innocenti, con veloce passo, gioconda faccia, e gran feruore di spirito caminando innanzi co'l suo solito canto impiaua l'aria per tutte le parti della città, replicando con  
 l'istesso tono la turba de putti,  
 si che pareua Trani esse-  
 re diuenuta cielo  
 con tanti chori  
 celesti.

Cade

*Cadde infermo S. Nicola in Trani, sendo l'anima santissima al Creatore con vn segno miracoloso, & auanti che fusse sepolto fece molti miracoli.*

*Cap. 7.*



O SI essendo dunque andato il Beatissimo Nicola tre giorni per la Città, finalmente si per li disaggi del viaggio, come per le graui percosse riceuute nelle parti di Taranto, ò per dir meglio parendo già tempo al Signore di dare riposo à quell'anima benedetta, che tanto in suo seruitio s'era affaticata, cadde infermo in vno alloggiamento di Sabino, quale fino al giorno di hoggi con vn'altare, & effigie dell'istesso Santo Nicola sta in piedi senza ruina; essendo tutte le case vicine per l'antichità cadute à terra. Subito si sparse la fama, che il Pellegrino Nicola giaceua infermo con acuta febre, & in vn punto si commosse tutto il popolo, sì che non vi rimase persona, huomo, ò donna di qual si uoglia grado si fosse, laquale almeno di notte non v'andasse à vederlo, & chiedergli con instantia la beneditione.

Stauano li fanciulli amaramente piangendo intorno del letto, conosciendo, che perdeuano sì caro Padre, & egli con paterno affetto li consolaua con dolcissime parole, & per darli gusto li consignò la sua Croce, suauissimo sopra d'ogn' altro frutto, acciò in vece sua la portassero per la città cantando le solite lodi. Aggrauando poi l'infirmità arido, e disseccato per l'ardore della febre, chiese vn poco d'acqua della quale beuendone vn poco diede il resto ad vno de circostanti, e gl'occorse il miracolo, che fè l'istesso Christo alle nozze, poi che il rimanente di quell'acqua si conuertì in suauissimo, e mai più gustato vino. Dandoci ad intendere, che già Christo faceua le nozze a quell'anima purissima sua diletta sposa; ò vero, che l'acque delle tribulationi, che fin' hora haueá patito, già si conuertiuano in dolce nettare de piaceri celesti; si come seguì subito rendendo il Santo con dolce, e pretioso sonno l'anima al Signore. Morì dunque alli 2. di Giugno del 1094.

Fù tanto illustrata la Città di Trani con la morte, corpo Santo, & miracoli del Glorioso San Nicola che il Cardinal Baronio nel tomo vndecimo delli suoi annali dell'anno 1094. numero 38. dice queste parole. *Hoc eodem*

*anno*

anno *Tranenſis, in u. Puglia, Eccleſia nobilis,*  
*magis illuſtratur Sancto. Nicolao cognomen-*  
*to Peregrino, dum ex hac uita migrat in ca-*  
*lum 4. nonas. Iunij. Da Deus copioſo imbre*  
*gratiarum fecundiorẽ reddidit eandẽ Ec-*  
*cleſiam, quæ merito eius cultum propenſiori*  
*ſemper ſtudio eſt proſequuta.* Cioè; In que-  
ſto iſteſſo anno nella Puglia, la Chieſa di Trani  
nobile, più viene illuſtrata per San Nicola Pe-  
regrino, così detto per cognome. Mentre  
egli á 2. di Giugno ſi parte da queſta vita in  
Cielo. Queſto modo Iddio con abondeuol  
pioggia di gratie reſe la ſteſſa Chieſa più fecon-  
da. La qual poi meritamente há ſempre con  
maggior feruore atteso al culto di queſto ſanto.  
Morto il glorioſo Peregrino vedeſti ſopra  
la Città, e tutto il populo laſciando qualſuo-  
glia lauoro, & arte, con ſomma ueneratione  
aſpettare, & accompagnare il ſanto corpo con  
ſollenniſſima pompa; & eſequie nella Chieſa  
di Santa Maria d' Vrſi, doue poſto nel mezzo fu  
tanta la moltitudine, e calca delle perſone,  
che á rimirarlo; e bacciarli le mani, e piedi  
concorreuano, che fecero minuti pezzi delli  
banchi, & cataletto funerale. O marauiglioſi,  
& ineffabili giuditij di Dio, uide, e pratico  
da Gretia molti anni, queſto gran ſeruo di Chri-  
ſto.

sto, toccando per così dire con le mani li molti, e stupendi miracoli, che faceua si come an-  
 teo la terra di Otranto, e per tutto fu vilipeso,  
 e discacciato, e la Città di Trani à pena ha-  
 uendolo visto tre giorni sano, e dodici infermo  
 senza che di lui si manifestasse miracolo alcu-  
 no, vnitamente tutta l'abbraccia, & honora.  
 Felice fosti Trani con si glorioso acquisto, e sa-  
 cro Padrone, e più felice sempre saresti stata  
 se con le tue natiue grandezze haueffi saputo  
 insieme cōseruare si pretioso thesoro. Siami le-  
 cito dire, vn' Angelo in terra, vn Vergine, Con-  
 fessore, e Martire, se non nella morte nella vita  
 perche, come c' insegnò S. Pietro, potemo essere  
 in certo modo martiri con la patientia dell' ad-  
 uersità, e persecutioni. e chi è stato in si tenera  
 età tanto persequitato, quato S. Nicola? Oltrà,  
 che dell' istesse battiture morì. Confessore, che  
 mai cessò di lodare, & insegnare à semplici fan-  
 ciulli la via di Christo. Vergine, qual prouoca-  
 to più volte da impudiche femine nè meno mo-  
 strò segno di stimoli di carne, però fù poi tanto  
 glorificato da Dio. Poiche hauendo tanta fe-  
 de nelli suoi meriti le genti di Trani, molti in-  
 fermi sopra il suo corpo appena portati ricu-  
 perauano subito la sanità, & in particolare tra-  
 li miracoli quasi infiniti che fece, se ne legonò  
 li seguenti.

Vna

Vna Donzella forastiera habitante in Trani, e hauea per nome Mondella, & era tre anni, c'haueua persa la luce de gl'occhi, hauendo inteso la fama del Santo con grandissima fede, andò alla Chiesa, & appena atriuò sopra il corpo suo, recuperò la cara luce con marauiglia, e grido di tutto il populo, e speranza de gl'altri infermi.

Questo miracolo indusse vn'altra femina chiamata Bisantia, la quale teneua vn'braccio molt'anni seccato, & accostatosi al Santo, e penetrando con gran fatica la folla arriuò al desiato, e benedetto corpo, e con gran deuotione non si satiaua di baciarlo, si che fù subito degna di ricuperare il braccio sano, e gagliardo, come se non hauesse hauuto male alcuno.

Vn'altra femina, il cui nome era Alua, essendo storpia delle giunture del corpo portata sopra del Santo, in vn subito guarì.

Facendo dunque questi, e molti miracoli il Beato Nicola, & essendo già notte, Bisantio Arciuescouo con tutto il suo Clero con grandissima veneratione, e ritenenza, con Hymnis e canti li diede sepoltura in vn angolo della Chiesa glorificando Iddio, c'hauea arricchito Trani con sì pretioso dono.

Mira-

*Miracoli che Dio oprò per gli meriti di San  
Nicola dopo d'esser sepolto il suo Corpo,  
- Capitolo 8.*



**E**POILTO dunque quel sa-  
cro Corpo non solo non  
cessorono li miracoli, ma  
tuttauia più multiplicaua-  
no. Poiche vn fanciullo di  
Trani hauendo li nerui ri-  
tirati molt'anni, staua più  
morto, che viuo, portato al  
sepulcro del Santo recuperò la sanità.

L'istesso miracolo auenne ad vn giouanet-  
to nobile per nome Petracca . Delle quali cose  
spandendosi tutta via più la fama per la pro-  
uincia non solo vi concorsero gente vicine: ma  
ancora de lontane parti portauano l'infermi  
d'ogni sorte in Trani, doue molti turno degni  
di salute.

Vno di Bisceglia nominato Desiglio tenendo  
quasi tutte le membra perse di dolori, andando  
al sepulcro di S. Nicola hebbe la gratia, & an-  
dò alla casa sua con li proprij piedi.

Tra tanto vn certo huomo in Calabria ha-  
uendo hauuto notizia delli miracoli che San  
Nicola faceua venne in Trani, e con grandissi-  
ma

ma fiducia stando vicino alla sua sepoltura recuperò il vedere.

Pochi giorni dopo vna donna di Terlizzo, qual si chiamaua Maria, teneua il corpo tanto ragricciato, che non si poteua seruire di membro alcuno, questa intrando nella Città di Trani in vederla s'atterrirono li riguardanti. Poi che non potendo regersi á cauallo la portauano dentro vna cariola á guisa d' vna palla, & arriuando vicino alle sacre ossa, fù cosa quasi incredibile vederla in vn instante guarita.

Non passò molto tempo, che venne da Fian-dra vn' huomo, il quale oltre che teneua il braccio destro seccato, era indemoniato. Questo dunque approssimandosi al sepoltura, re-sospauento, e timore a tutto il popolo, poiche dando di subito di colpo al pauimento della Chiesa, quale era di marmo, non mostrò altro segno d'essere viuo, se non che li spumaua la bocca. Vn' altro giorno l' istesso Fiamengo si pose vicino all' altare doue era stato il corpo di S. Nicola auanti che se gli desse sepoltura, & in vn subito liberato dal Demonjo, e risanato del braccio, alzò le mani al cielo, rendendone infinite gratie al Santo. Qual miracolo fù noto á tutti di Trani; poi che il Fiamengo si trattenne più giorni in casa dell' Arciue-

ciuescouo, & per ordine suo se n'andò in peregrinaggio in Gierusalemme.

Nell' istesso tempo vna Donna per nome Anastasia, essendo posseduta da vn spirito maligno, era tanto tormentata, che tutti li capelli, e la faccia teneua sanguinolenta. Anelando corse la femina al sepolcro del Santo, & dopo fatta oratione, per stanchezza adormentata sentì vna voce, che diceua, sorgi donna, che sei fatta libera', e libera si destò.

Indi á poco tempo Rossula cittadina di Trani, parimente spiritata, appresso il sepolcro del Santo vn pezzo dal Demonio mal trattata, parlando cose abomineuole, finalmente in presenza de molti, e dell' istesso Arciuescouo, fu lasciata libera dal Demonio.

Poco dopo vn fanciullo nominato Vrso, tenendo le giunture del corpo ritirate, si che non si poteua mouere da letto, inuocaua con deuotione l'aiuto del Santo, e nell' istessa hora diuenuto sano, con frettolosi passi andò a rendergli gratie alla sepoltura.

Dopò questo vna donna chiamata Gemma, per lunga infirmità di quattro anni, hauena perso talmente le membra, che non poteua con la mano arriuarre alla bocca, Questa sentendo le cose marauigliose di S. Nicola, si ra-

co-

comandò caldamente a lui, e diuenuta sana con gran comitiua di gente, con i suoi piedi andò a visitare il Santo corpo, ringratiando sempre il Signore, che per mezzo del suo santo seruo Nicola hauea ottenuto misericordia.

*Ad istanza dell' Arciuescouo Bisantio, con autorità Apostolica fu S. Nicola ascritto al cathalogo de Santi. Cap. 9.*



A questi, e molt' altri miracoli spinto il dottissimo Bisantio Arciuescouo di Trani, pensò con autorità del sommo Pontefice di far dichiarare Nicola Pellegrino per Santo, e dedicargli vn famoso tempio ad honor suo. Per il che conuocando il Clero, e populo di Trani, gli scopri il suo intento, & acclamando tutti, che desiderauano, che ciò si ponesse in esecuzione, l' Arciuescouo senza perder tempo allegro, e zelante dell'honor della sua Chiesa, si partì da Trani, accompagnato da molti principali del Clero, e del populo, se n'andò in Roma, doue in quel tempo il gran Pontefice Urbano secondo di questo nome

nome hauea conuocato Concilio, per alcuni bisogni di Santa Chiesa. Ottenne l'Arciuescouo Bisantio licentia di parlare a sua Santità auanti il sacro Consistoro, con grande, e con somma eloquenza, e modestia narrò la vita, e morte del Santo, con li miracoli dopò la morte occorsi, riducendo ogni cosa, che ridonaua per gloria de Dio, honor del Santo, e grandezza della Città di Trani; quali cose vdiute, con grandissima attentione dal sacro Senato, e riceuuti dal sommo Pontefice li miracoli scritti, e presentati dall' istesso Arciuescouo, furono letti dui miracoli con applauso di tutti, & Urbano di commun parere de Cardinali disse. ch'egli, e tutto il senato hauea inteso, & credeua ogni cosa, che di S. Nicola hauea riferito vna persona di tanto credito, come era l'Arciuescouo Bisantio, e che acconsentiuà à si honesta richiesta, e tutto rimetteua al giuditio, e volontà dell' istesso Arciuescouo. il quale ringratiando sua Beatitudine, & il Consiglio di si cotrese deliberatione, supplicò, che detta sentenza si ponesse à memoria, con le solite littere Apostoliche, quali li furono concesse. & acciò si conseruassero, si posero nell' Archiuio della Cathedral Chiesa di Trani, & erano del tenor sequente, v3.

B O L-

B O L L A  
D I V R B A N O  
S E C O N D O.

**V**RBANVS Episcopus ser-  
uus seruorum Dei: Clero,  
& ordini, nobilibus, & ple-  
bi Trans consistentibus sa-  
lutem, & Apostolicam be-  
nedictionem; cum largien-  
te Domino nuper cum ma-  
gna Episcoporum, Abba-  
tumq; frequentia Synodale Concilium agere-  
mus; Venerabilis frater noster Bisantius, ve-  
stra Ciuitatis Archiepiscopus, venerabilis Vi-  
ri Nicolai (qui apud vos Peregrinus cogno-  
minatur) nonnulla miracula coram vniuer-  
so Consilio scripta, edita recitauit, & eundem  
Dei hominem authoritate nostra in Sancto-  
rum Cathalogo annumerari instantissima po-  
stulauit. Nos igitur causam ipsam eidem Fra-  
tri nostro commissimus; de eius nimirum pro-  
bitate, ac scientia nihil hesitantes: ut quod  
ei (rauelante Domino) visum fuerit mature-

D ri

## **De la Vita di S. Nicola Peregrino**

*ri deliberatione constituat. Ad laudem, & gloriam illius, qui gratuita misericordia famulos suos mirifice glorificare consuevit. &c.*

Con si buona resolutione espeditosi Bisantio Arciuescouo dalla Corte Romana con felice viaggio ritornò in Trani, doue subito facendo venire li più famosi architetti del suo tempo, cominciò à fabricare vna bellissima Chiesa per transferirui le sante ossa di S. Nicola, e buttando ne' fondamenti la prima pietra da lui benedetta, mostrò la gran deuotione, che teneua, & incitò insieme il populo à fare il medemo. Tra tanto erano quasi infiniti li miracoli, che il santo corpo faceua. Delli quali miracoli vn Diacono per ordine dell' Arciuescouo sciogliendone alcuni più notabili con la vita del Santo gli scrisse, e conforme hora si leggono, e parte di loro si veggono dipinti in tauole antichissime di questa chiesa, ne farò breue racconto.

### **Miracoli, con li quali fu da Iddio honorato S. Nicola Peregrino, dopo la sua Canonizzazione. Cap. 10.**

**A** Ndando vn schiauo di vn pescatore per nome Pietro in vna barca, all' improuiso  
fu

Fu affalito dal Demonio, si che, come priuo di giuditio, non era più padrone di se stesso. E con la spuma alla bocca rabioso batteudo i denti, daua di morso a tutti senza rispetto. Onde con stretti legami cinto portato alla sua casa, quelli, che non poteua con le mani, e denti, con le parole, & ingiurie offendeva: tutti in vederlo tremauano, considerando li giusti giuditij di Dio, che spesso con li castighi, che ci dà in questa vita, ci corregge, e fa pensare à casi nostri.

Portarono l'indemoniato al rifugio comune delle sacre reliquie di S. Nicola, doue dibattendosi crudelmente per terra con horribili voci, & vrlì spauentosi: finalmente non potendo più il maligno possessore di quel corpo resistere predisse, che per li meriti di Nicola la notte sequente, se n'uscirebbe lasciandolo libero: concorse molta gente à vedere il miracolo, e tutti stando in oratione, con singulti, e gemiti pregauano per quel pouero pescatore. Et ecco, che vicino alla mezza notte furono esauditi, poi che il pescatore con un vomito di sangue buttò fuori l'immondo spirito, recuperando la pristina libertà, e facendolo ancora il suo parrone in quanto alla legge libero, si pose à seruire la chiesa doue sta-

## Ja Della Vita di S. Nicola Peregrino.

va il corpo di S. Nicola; e dopò lungo tempo si fe religioso in vn Monasterio di San Benedetto di Salerno.

Li carcerati ancora ritrouauano nelle loro miserie propitio il Beato Nicola poiche stando loro con duri ferri alli piedi racomandandosi al Santo la notte si sentiuano all'improuiso li ferri da piedi cadere, & a porte aperte vstiti, gli pareua di vedere l'istesso Santo che s'ingegnaua donde douessero fuggire.

Ma quanti poi furono l'infermi, che ad intercessione di questo Santo impetrauano la sanità, quanti li nauiganti liberati da naufragij, basterà solo dire, che fra poch'anni delli voti di cera, argento, & d'altre elemosine si fe questo tempio sì sontuoso, come appresso si vedrà.

Non lascierò sì bene, di accennare, che fra gl'altri infermi, a quelli, che patiuano di rotture, estauano cinti di ferro, la rottura del corpo in vn instante si sanaua rompendosi il ferro.

Ne meno tacerò de' miracoli occorsi a nauiganti. Andando molti peregrini, dentro vna nave a visitare terra Santa poch'anni prima recuperata dal gran Urbano II. essendo il uerno, s'ecceitò nel mare vn'horribile tempesta, si che essendo molti vascelli rotti, altri ributtati al lito della Dalmatia, molti che y erano d'etro  
peri.

perirono: solo la nave che tenea per insegnar  
leone correndo fortuna si fermò vicino ad vn  
scoglio in mezzo del mare, doue in cambio  
di refugio, staua in euidente pericolo, hor di  
somergerli, hor di fracassarsi nello scoglio: per  
il che hauendo li marinasi perso ogni arte, &  
aiuto humano, riconfero insieme con li pere-  
grini passaggieri ad inuocare S. Nicola Pere-  
grino. Fu cosa marauigliosa, che subito vid-  
dero apparire il Santo, vestito da peregrino  
di quella maniera, e forma, che andaua quan-  
do era vivo in Trani; il quale pigliando il ti-  
mone, scostò la nave dallo scoglio, & à viua  
forza contra ogni tempesta, nel bel mezzo  
delle tenebre della notte, la menò sicura ad  
vn porto; e per memoria di tanto beneficio  
l'istessi peregrini portarono alla Chiesa di Tra-  
ni vna naucella di cera, con l'istessa effigie del  
Santo come gli apparue nella poppa, e di tut-  
to ciò dall' Arciuescouo Bisantio se ne se pre-  
dere autentica testimonianza.

L'altro miracolo fa di vna nave, che ritor-  
naua dalla Syria, nella quale fra gli altri pe-  
regrini vi andaua l'istesso diacono, che ha  
scritto molte cose della vita di S. Nicola per  
ordine dell' Arciuescouo Bisantio. Dice dun-  
que, che mentre se ne veniuo dalla Syria, co-

minciando vento Australe, e rinforzandosi con  
 vehemenza, s'empì l'aria d'oscure nubi, & il  
 mare di spauente onde, dalle quali con ven-  
 ti contrarij spinta la naue, si riuoltarono so-  
 sopra le vele, di maniera, che per il timore  
 haueano smarrita l'arte, e fioca la voce, e si  
 riguardauano l'un d'altro scoloriti, e stupi-  
 di: Ma à si repentina, e noua paura, si ritro-  
 uorno noui pensieri, e voti. Poiche volendo  
 li marinari tagliare l'albero della naue, gridò  
 vno dalla poppa à gran voci, dicendo, ò Glo-  
 rioso Nicola, la cui solennità hoggi si celebra,  
 aiutaci, che periamo; à tal uoce tutti li Pere-  
 grini pigliando fiato similmente esclamarono,  
 ò Santo Nicola Peregrino aiuta li Peregrini,  
 & in vn subito cessando il vento, & ritornan-  
 do le vele al suo essere, presero porto ad Otran-  
 to con marauiglia, e stupore di tutti.

*Fabricata la noua, & sontuosa Chiesa Ar-  
 ciuescouale di Trani, fu translato  
 ad essa il venerabile corpo di  
 S. Nicola. Cap. II.*

**D**Opo questo, e molt' altri miracoli vti-  
 mandosi la fabrica della sontuosissima  
 Chiesa, come di sopra habiamo accénato prin-  
 cipiata

ci piata ad honor del Santo, l'istesso Santo apu  
parue in visione ad alcune persone religioso  
dicendogli, che auifassero al Reuerendissimo  
Arciuescouo, che era tempo di transferire le  
sue Reliquie al loco apparecchiato, e che non  
diferisse piu. Era in quel tempo Arciuescouo  
vno dell' istesso nome di quello di sopra Bisan-  
tio ( per quello, che si giudica, nipote del vec-  
chio già morto ) il quale alleuato, e ben in-  
strutto dal Zio, diuenne non solo di nome, ma  
ancora di fatti similissimo a lui. Vedendo don-  
que questo piissimo prelato, che erano que-  
rati li moti di Puglia, si che facilmente si fa-  
rebbero congregati molti populi forastieri ad  
honorare la translatione del Santo corpo lon-  
go tempo da tutte le prouintie vicine aspetta-  
ta, e desiderata; per detto affare, inuitò molti  
Vescoui vicini, e lontani per li 5. di Ottobre  
negli anni del Signore 1143. dopo la morte  
dell' istesso S. Nicola anni 49. essendo sommo  
Pontefice Innocentio secondo, regnando nel-  
l'vna, e l'altra Sicilia Roggiero. Si congre-  
gò con Bisantio Arciuescouo di Trani, Abai-  
lardo Arciuescouo di Brindisi di nobiltà costu-  
mi, e lettere huomo insigne; Li Vescoui d' Osta-  
ne, d' Ariano, di Rapolla, e d' Andria, molti  
Abbatì con li loro Monaci, e Cleri, si mosse-

tutta la Puglia da ogni Città Terra, ò Villa: à caterue insieme veniuano le genti in Trani: sì che, essendo la Città in quelli tempi grandissima, la moltitudine non hauea loco nelle strade, piazze, e qualsiuoglia spatio dentro le mura, tanto era il grido & deuotione che il Santo con li suoi meriti, e miracoli hauea acquistato; tutti d'vna volontà, tutti ad vna voce supplicauano segni celesti, in beneficio d'vna moltitudine d'infermi che v'erano concorsi, esultauano l'infermi con viuua speranza di recuperare la fanità. La notte dunque precedente alla Domenica, à tempo che ogn'huomo staua à primo sonno, l'Arciuescouo di Trani accompagnato d'alcuni Religiosi Sacerdoti con vn pio timore aprì la sepoltura del Santo, & in guardare il Sacro Corpo, si senti suauissimo odore, si viddero l'ossa di color di rose incarnate, la carne risoluta nõ in cennere, ò poluere ma in coloriti, & accesi fragmenti: sì che tutti quasi fuora di se stessi rimasero marauigliati. All'hora l'Arciuescouo assalito da timore, e riuerenza insieme non hebbe ardire di toccare le Sacre Reliquie, ma l'ordnò ad alcuni buoni Religiosi, li quali per obedire con timorosa riuerenza riposero il pretioso Corpo in vna cassetta di cipresso, quale iui per  
 detto

detto effetto stava apparecchiata, & sigillata la consignorno in guardia per quella notte alli sacristani di quella Chiesa. La mattina seguente con sollemnissima processione, e musica portarono il Santo Corpo alla nuoua Chiesa li Vescouï sopra le proprie spalle, e riferirono poi, mai hauer sentito tanto gran peso per essere vna cassetta sì piccola; e con ragione, pensando tanto li meriti, e grauità del Santo, il quale per strada ancora diede altri segni della sua grandezza. poiche auanti che la processione finisse di entrare nel nuouo tempio, essendo l'aere per tutto sereno, di repente apparuero sopra l'istesso tempio due colonne di nuouole, che pareua che arriuassero in cielo, tutte lucide, e chiare, che rendeuano stupore à riguardanti; e vi durorno fino, che il corpo fu posto nella preparata sepoltura.

Delli fragmenti, e reliquie poi, che erano rimasti nella prima sepoltura l'Arciuescouo di Trani ne fe parte all'altri Vescouï. & vn braccio di detto Santo si conserua con le reliquie d'altri Santi nella sacristia dell'istessa Metropolitana Chiesa di Trani.

Mira-

*Miracoli fatti per i meriti di San Nicola,  
dopo l'antica translatione del suo Corpo.*

Capitolo 12.



**P**OSTO nella Chiesa al suo honore fabricata Nicola Santo non cessò di fare nuovi, e stupendi miracoli, delli quali ne raccolse, e lasciò scritti alcuni, più autentici il Primicerio dell'istessa Chiesa, chiamato Ruffone in quel tempo custode della Cappella del Santo, e sono quelli che seguono.

Fù portato vn cieco auanti l'altare di San Nicola qual cieco in presenza di numerofo popolo appoggiato ad vna colonna cominciò con molte lagrime ad implorare il suo aiuto, & all'improuiso acquistò la cara luce, & in vn tratto andò all'altare á ringraziare Santo Nicola, con allegrezza, & plauso de circostanti, quali tutti prostrati ad vna voce gliene celebravano lodi.

La medesima gratia ottenne vno de Salpi, parimente cieco.

Vn nobile, e ricco Franzese tornando dalla Syria, hauendo casualmente persa la vista, talmente,

mente, che non discerneua la luce, dalle tenebre, indotto dalla fama di S. Nicola, si fe portare in Trani, & accostato al suo Altare offerì con ambedue le mani, due lampade de argento, non lasciando ancora fare il medesimo con fonte di lagrime, e continue orationi, e finalmente godendo chiara, e desiderata luce, proruppe prima a magnificare, & inalzare li meriti di si gran Santo, e poi voltatosi alla turba di quelli, che iui stupefatti lo mirauano, disse. Prometto, e fò voto a Dio, e S. Nicola, che subito arriuato che farò alle mie terre di Francia, fabricare vna Chiesa in honore dell'istesso S. Nicola Peregrino, e dotarla di tanta entrata, che vi possano viuere tre preti; alle quali parole tutti piansero per allegrezza, e benedissero l'onnipotente Dio, che concedeuà tante gratie per mezzo del suo Santo seruo Nicola. A tal'effetto cresceua la speranza a miserabili infermi di sortire l'istesso beneficio.

Vn fanciullo dunque d'Ascoli, & vn giouane di Potenza, l'vno, e l'altro paralitici, furono auanti le sante Reliquie di S. Nicola risanati.

Vna Donzella habitante in Trani era tanto persa dal petto in giù, che pareua non hauere  
altre

altre membra viue, se non il braccio, & il capo: questa a guisa di palla portata nelle braccia de parenti vicino all' altare di S. Nicola, e da quello essendo visitata, si alzò da terra, si resse in piedi, e caminò insieme; qual miracolo diuulgato, corse tutto il popolo alla Chiesa. Fù cosa marauigliosa mirare viue quelle membra, che prima haueano visto giacer morte, riguardare quelli nerui, e giunture libere, e sciolte, quali poco auanti stauano tirate, e raccolte senza moto alcuno; tutti dunque ad vn grido ne lodorno Iddio, dicendo, *Mirabilis Deus in Sanctis eius.*

Simile beneficio hebberò ancora vna giovane di Ruuo, & vn fanciullo di Biscegli.

Vn'altra naue, oltre á quelle che habbiamo detto di sopra, tornando dalla Syria mentre già staua all' Isole Leucade, sopragionta da graue tempesta perse di vsta la terra, e l'aere stesso: si che perso il timone, & ogni industria: era scorsa dui giorni á discretion de l'onde, e venti; & ecco che á quei miseri passaggieri pellegrini visibilmente apparue il Peregrino Nicola, il quale con stupore, e giubilo di tutti, rifarendo la naue, la condusse sicura dentro il porto di Siracusa, onde fù solito molto tempo, in questi mari di Leuante, & Adriatico; nelli

*Padrone, e Protettore di Trani, Cap. 13. 61*

nelli pericoli, implorar sempre l'aiuto di si gran Santo.

*Descrittione della fabrica della Chiesa Arciuefcouale de Trani, fatta in tempo de i duoi Arciuefcoui Bisantij.*

Cap. 13.



I sopradetti miracoli, occorsero tutti nel tempo de li dui Bisantij Arciuefcoui di Trani, i quali per il grandissimo zelo che haueuano di far celebre, fino alla fine del mondo vn si glorioso Santo, s' affaticorno per detto effetto in più maniere. La prima fù edificare à suo honore la sopradetta Chiesa, tanto sontuosa, e bella, che al di d' hoggi rende marauiglia, & allegrezza à chiunque la mira; e molti confessano in tutto il Regno di Napoli, non esserui vn'altra di più bel modello, e vaghezza. Poiche se trattiamo del sito, sta fondata sopra vn scoglio al lito del mare fra il Porto, & il Castello di Trani; se della grandezza, è lunga ducento venti sei palmi, larga nouanta, alta cento trenta sei. Se la forma, il corpo

corpo è di tre naui, delle quali, le due delli lati sono inarcate à volta con sett'archi per naue, e ciascun' arco si regge da quattro colonne, cioè da due insieme per capitello. Corrispondono sopra queste due naui duoi gran corridori coperti con altre tanti fenestroni, quanti sono l'archi verso la naue di mezzo, & è ogni fenestrona da due picciole colonne di marmo in tre parti distinto. la naue di mezzo con traui, & architraui fortissimi regge il tetto di pietra. Quali tre naui verso la tribuna, ò coro dell'Altare maggiore con archi proportionati entrano nella quarta naue, quale per il lungo tiene il largo della Chiesa con tre porte corrispondenti alle naui, con la maggior di bronzo lauorato si erge con la summità in triangolo: auanti della quale faccia vi è vn corridore, ò portico balaustrato, sequerto, al quale per vinti gradi da ciascun lato si sale. Ma quello che sopra d'ogn'altro marauigliosa questa fabrica è, che stanno giunte insieme quattro Chiese tre l'vna sopra l'altra e la quarta sotto la naue dell'altare maggiore, e tutte fondate à volta sopra colonne, e capitelli con antichiissime sepulture, & altari di marmo. Delle tre la seconda sta sotto la naue di mezzo della Chiesa doue si scende per quattro gradi sotto le scale della facciata c'hab-

c'habbiamo detto di sopra , e questa seconda Chiesa è longa 144. palmi , senza l'introito , ò portico di 26. palmi , larga 40. alta di vacuo Palmi quindici , distinta in tre naui eguali per il lungo con ventidue colonne, quali con le mura sostengono trenta sei volte inarcate in quadro. La terza stà sotto di questa, e di tutta la machina della Chiesa , & è in quadro sostenuta da quattro grossi pilastri , circonda cento trenta palmi à modo di grotte innarcata di pietre vive , & è alta palmi dodici doue dalla parte del lato destro della Chiesa si scende per vinti quattro gradini . La quarta Chiesa c'habbiamo detto che stà sotto la naue dell'Altare maggiore, è più alta , e di più vaghezza , e luce di quella di San Nicola di Bari , vi si scende per due scale dalle due naui con ventisette gradi, oltre à due porte, l'vna comune con la seconda Chiesa detta di sopra l'altra, che corrisponde à mezza scala del largo del sinistro lato della Chiesa questa quarta parte, ò Chiesa è palmi nouanta di lunghezza, quaranta quattro di larghezza , di altezza vint'vno , diuisa in quattro corsie grandi, e due picciole che cingono l'Altare di San Nicola Peregrino, con vent'otto colonne , quali sostengono quarantadue volte quadrate, che tutte insieme reggono il pauimento di marmo della

della quarta naue della Chiesa superiore .

Ma come porrò spiegare la grandezza , l'artificio, e magnificenza del campanile del quale i peregrini Oltramontani, c'hanno caminato molte parti dell'Europa, ne rimangono maravigliati. Sta posto nel sinistro lato del fronte spatio della Chiesa alto palmi 220. di forma quadrata perfetta di palmi 30 per ciascuna faccia con gl'anguli delle faccie talmente riuolti alli quattro venti maestri, che non à pieno gli riceue : ma qual corfaletto di puro acciaio, o vero acuto petto à botta sole schiuare l'impetuose palle d'archibuggio; e tutto dentro, e fuori lauorato di pietre quadre lisce, distinto con cinque cordoni senza la base, & il cappello, quali cordoni nel mezzo di ciascuna faccia tengono vna fenestra corrispondete all'altre, sì che con gran vaghezza, & arte le fenestre delli duoi ordini inferiori sono fatte ad arco di pietra lauorata partite per il mezo da vna colonnetta di marmo. Nel terzo ordine la fenestra è maggiore con due colonne, sì come nel quarto di tre: ma il quinto ordine tanto è più vago quanto superiore à gl'altri, poiche ogni faccia mostra vn fenestrono quadro con dodici fine colonne, & archetti artificiosamente distinto, sì che da lungi vedendosi vna fenestra rimpetto all'altra

tra

tra come da più variate porte il Cielo con vaghezza si mira. Ma finalmente supera ogni arte vedere, che quettasi alta, e grave macchina del campanile sta posta sopra d'un arco grandissimo, appoggiandosi da vna parte della Chiesa al muro della stessa Chiesa, e dall'altra sopra d'un pis, o base di fabrica, si che il vano dell'arco sotto il campanile è alto palmi 44. la Chiesa poi di dentro, e di fuori con l'istesso tetto è di pietra viva d'vn palmo l'vna poco più, o meno scarpellata ciascuna pietra da cinque faccie talmente, che non vi pare la calce, il lauoro contiene, tutte tre le parti dell'Architettura; gl'occhi, e li cornicioni della Chiesa sono di sì varij, e delicati freggi in forma d'animali vite, alberi, e pomi, che più tosto in cera, che in pietre paiono lauorati.

*Perse la memoria del luogo doue fu reposto il Corpo di San Nicola nell'antiqua translatione, l'Arcivescovo de' Franchis fece diligentia, & trouo alcune Reliquie del Corpo del Santo. Capitalo 14.*

**Q**uesta gran fabrica eleffero li doi. Bisanti; Arcivescovi di Trani per far immortare il nome del Santo in questo mondo.

E  
cora,

cora, e di più ordinorno á duoi suoi familiari l'vno Diacono l'altro nominato Adelferio, che scrueffero la vita, e miracoli del Santo á beneficio de posterì, si come fero dalli quali hò preso bona parte della presente Historia. Dall' hora in poi, ò per le continue guerre di questo Regno ò per le seditioni, e grau' inimicitie de Tranesi, ò per la tepidezza, e negligenza d'alcuni di tempo, in tempo mancando la deuotione in questa Chiesa, il negotio s'era ridotto á tale, che quasi persa la memoria, ne meno si sapeua doue stesse il Sacro Corpo di S. Nicola, e la sua Cappella era quasi derelitta diuenuta più tosto cemeterio che casa d'oratione. Finalmente essendo Arciuescouo di Trani Monsignor Andrea de Franchis Figlio di quel Vincenzo, quale non solo con li suoi libri: ma ancora con vna seconda prole di persone saggie, e letterate ha illustrato li Tribunali di Napoli, & è stato splendore del secolo nostro. Venne in mente á questo pijsimo Prelato, dopò hauere risarcita la Chiesa, fabricate le botteghe della fiera, della mano drita andando verso la Chiesa, arricchita la sacristia, e mensa Arciuescouale di molti preziosi paramenti & argenti, spendendo del proprio alcune migliaia di ducati, gli venne

dico

dico in mente di rinouare la memoria, e deuotione del glorioso S. Nicola con ritrouare il suo sacro corpo; e perciò se scauare in più parti della Chiesa; ma non ritrouando cosa alcuna se chiamare Don Gio. Vincenzo Baracchia; hora Canonico prebendato, in quel tempo subdiacono di questa Chiesa, perche vi era fama, che detto D. Gio. Vicenzo sapesse il luoco che si desideraua, e fattolo inuestigare con molte interrogationi, in particolare dicendoli; che era risoluto di fare scangre il pavimento del choro d'intorno l'Altare maggiore, si risolse detto subdiacono Varacchia per non vedere guastare la Chiesa, reuelare quello, che con molta segretezza D. Pietro Varacchia suo Zio nel fine della sua vita gli hauea confidato, e idè, che le Reliquie di S. Nicola Peregrino stauano *in angulo Ecclesie in cornu Epistole Altaris Maioris*, & che ciò si sapeua per reuelatione fatta da vno all' altro in articulo mortis più di quattrocento anni. Per il che l'istesso giorno, che fù alli 4. di Maggio 1603. dopo Vespero andò l'Arciuescouo alla Chiesa, in compagnia del suo Vicario Generale, dell' Arciprete, & alcuni Canonici, & fece da vn mastro Donato scupì di Barletta fabricatore scauare doue accennaua il sopradet-

## 28 *Della Vita di S. Nicola Peregrino*

to subdiazono Gio. Vicenzo, e dopò alcuni colpi si scoperfero due pietre di marmo bianco, e sotto quelle vna cassetta di marmo mischio tutta di vn pezzo à forma di base, con vn coperchio parimente di marmo, qual cassetta era vn palmo e mezzo di lunghezza, & vno di larghezza, & per ordine dell'Arcivescouo cauate fuori, & staccati li piombi del coperchio si aprì, e dentro vi trouorno alcune ossa humane piccole, cioè deti, muscoli, genocchio, pezzi d'ossa lunghe, e dentro vn tafettà bianco il fecato, e ben che non vi trouasse scritto cosa alcuna, Publicata questa inuentione furono senza contradictione da tutto il popolo, per molti inditij de quali nel processo appare, tenute, e riuerite per Reliquie del corpo di S. Nicola. Erano le dette Reliquie ascutte, & si accostauano assai al bianco, per esser il luoco, doue furono trouate, molto asciutto, & hauer sotto di se, il giusincorpo come è detto di sopra, per il che non pigliarono niente di humidità, se ben dimostraruano esser antichissime, perche facilmente si frangeuano, e si conseruorno nella sacristia, con le Reliquie d'altri Santi; Onde pensando detto Arcivescouo de Franchis dechiarare dette Reliquie essere del vero Corpo di S. Nicola Peregrino, e facen-

efacendo di tutto relatione à Clemente Ottauo sommo Pontefice auanti d'hauerne risposta ò resolutione fù preuenuto dalla morte con disgusto vniuersale di questa Chiesa.

*Della diligenza che fece D. Fr. Diego Ahuarez dell'Ordine de Predicatori Arciuescouo di Trani per far la noua translatione della Reliquia di S. Nicola, & come trouò la magiore & più principale parte del Corpo dello stesso Santo. Cap. 15.*



EVITANDO poi tre anni di sedia vacante si raffreddò il negotio, si che fatto Arciuescouo di Trani Don fr. Diego Ahuarez della Religione Dominicana con l'istesso zelo del suo predecessore conoscendo il gran desiderio, che questo popolo teneua della declaratione predetta informatosi bene del tutto, & andando in Roma ad limina Apostolorum communicò il negotio con la Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto, & hebbe in risposta, che non v'essendo dubio di momento procedesse alla declaratione

**70 . Della Vita di S. Nicola Peregrino**

di queste Reliquie conforme al Santo Consiglio di Trento. Con questa risoluzione tornato l'Arcivescouo in Trani, per il mese di Dicembre uero ordinò ad Antonio Paoli suo Vicario Generale, che mirasse bene il processo fatto dal Predecessore Arcivescouo de Franchis, & seguisse ad esaminare molt'altre persone di questa Città delle più vecchie, e di più credito. Il che fatto con ogni diligenza s'intimò per detto effetto Sinodo Diocesana per il primo di Settembre del presente anno 1611. Ndi qual Sinodo oltre le dignità di questa Metropoli e di Barletta, e Corato si congregarono più di ducento persone, fra Religiosi, Theologi, Canonici, Dottori, & altri principali del Reggimento, e Seggio di questa Città, e proposta la causa dall'Arcivescouo, e fatta relatione del processo, e di molte ragioni in fauore della declaratione di dette reliquie dal sopradetto Vicario Generale, fù da tutti ad vna voce senza discrepanza, ò dubbio alcuno concluso, che si doueano dichiarare per vere Reliquie di S. Nicola Peregrino, e transferire alla cappella del Santo, acciò come tali fossero da tutti riuèrite; e di tutto ciò ne supplicorno Monsignor Arcivescouo, il quale tutto allegro, e giubilante, se publicare per tutta la prouincia,

cia, e luoghi conuicini, che alli 5. di Ottobre (nel qual giorno ogn' anno in questa Chiesa si rinoua la memoria dell' antica translatione del Corpo di Santo Nicola fatta dall' Arciuescouo Bisantio, come hò detto, e narrato di sopra) si doueua fare, la noua translatione di queste reliquie, con solenne processione, & indulgentia plenaria concessa dal sommo Pontefice Paolo Quinto ad instantia di esso Arciuescouo. Di più ordinò detto Arciuescouo, che la Chiesa d'abbasso di S. Nicola, quale come hauemo detto di sopra staua quasi ridotta vn cemeterio, si risarcisse, e riparasse tutta, con altre fenestre, e ferrate, il che posto in esecuzione si portò ancora in detto luogo vna pila grande di marmo bianco, per ponerri dentro la cassetta delle Sante Reliquie trouate dall' Arciuescouo de Franchis suo Predecessore, acciò posta sotto l'altare di S. Nicola con più marmi, e pietre coperta non potessero essere rubbate. Dunque l'ultimo giorno di Settembre, essendosi fatto scauare dietro l'altare di detto Santo, si rese difficile l'opera di poterui porre detta pila di marmo, perche si trouò vn duro massiccio di fabrica, che cingeva l'altare, il quale essendò tutto di fine tauole di marmo, si dubitaua che li fabricatori,

nel toglierlo, e riponerlo, non lo spezzassero. Et ecco che il glorioso Santo, che disponeua ogni cosa per la sua manifestatione, fè á caso venire in quella mattina in Trani vn pratico scarpellino, il quale s'offerse leuare, e ponere l'altare senza lesione alcuna; piacque ciò all'Arciuescouo, tanto più che v'era opinione, che sotto l'altare vi fosse qualche corpo di Santo. Fatto leuare l'altare si trouò di sotto vna tauola di marmo, con vn pertuso ouato, doue riferiuano alcuni Canonici, che gl'anni adietro haueuano visto impiombato vno quadretto ouato di metallo, con l'effigie di S. Nicola Peregrino scolpita; quale al presente teneua in sua casa D. Gio. Antonio Ventura, Priore dell'istessa cappella di S. Nicola, quale quadretto fatto poi riconoscere, e porre sopra l'ouato concauo di marmo vi staua di misura. Cauata dunque fuori questa grossa tauola di marmo, si trouò vn massiccio durissimo di mistura rossa, il quale con gran stento à botte di piccone lo sfabricorno, e si scoperfero duoi pezzi di marmo greco, tanto incastrati nelle scale di marmo dell'altare, che fù necessario spezzargli à viua forza di mazze di ferro. Arriuò all' hora l'Arciuescouo accompagnato dal Padre Maestro Fra Damiano Alvarez suo fratello,

vello, & d'aleusi Canonici, & vedendo che à  
buote de picconi difficilmente si poteuano  
spezzare le sopradette tauole de marmo, su-  
bito esser iui il resto del corpo del benedetto  
S. Nicola, & molt' altri hebbero l'istesso pen-  
siero, il che confermaua l'effigie del Santo, la  
quale staua sopra il pettaso della prima tauola  
di marmo sotto l'altare, come si è detto di so-  
pra. Perchè ordinò che seguitassero à stabri-  
care sino all'fondamenti dell'altare, il che fa-  
cendosi con molta fatica, finalmente si senti  
risonare uacuo, e si trouorno calcinacci, e pie-  
tre sottili à secco, quali scostate da vn canto  
si cooperse una cassetta di legno, l'Arcivescou  
fa tenare tutte le pietre, e calcina d' intorno  
sita cassetta, quale non volle subito aprire: ma  
prima con orationi, e lagrime di tenero zelo  
mirandola, con tutte quasi le dignità, e Cano-  
nici della Chiesa, con il Sindaco, & electi del-  
l'Università fatti à posta chiamare, uideuo  
essere una cassetta di legno di cipresso di tre  
palmi lunga, & duoi largu, della forma, che  
sopra habbiamo detto nella translatione fatta  
anticamente dall'Arcivescouo Bisantio, si co-  
me ancora nel quadro antico appare dipinta,  
qual cassetta da duoi sacerdoti con gran de-  
uotione aperta, stando in loco alquanto pro-  
fondo,

fondo, e cinto di pietra viua, á lume di torcie si vidde la maggior parte dell'ossa d'vn corpo humano, di colore tra leonato, e rosso, tenere per l'antichità, & humidità del luoco doue stauano, si che volendosi pigliare la cassetta veniuua in pezzi. Per il che l'Arciuescouo mettendosi in ginocchioni, & ponendosi vna stola in collo, con molta reuerenza caudò con le proprie mani tutte l'osse del glorioso Santo, & fece accomodarle in tre bacili, & portarle sopra nella Sacristia, doue si conseruano l'altre Reliquie. In questi tre bacili si viddero in publico la testa, si bene non integra, le mascelle, con alcuni denti, il petto, le coste, le spalle, lo spinale, e molti altri pezzi d'ossa, alcuni fragmenti di veste leonata, della tasca, e cordone, che soleua portare S. Nicola, con cinque quattrini, che in quel tempo correuano, quali douea il Santo hauere riceuti di elemosina, la poluere rossa delle ceneri, il sigillo della cassetta, & in somma tutti li segni, che nell'antica translatione si leggono.



*Della*

*Padrone, e Protettore di Trani. Cap. 16. 75*

*Della sollemnità, & nuoua translatione del  
venerabile corpo di S. Nicola fatta*

*à di 5. d' Ottobre 1611.*

*Cap. 16.*



L grido di questa inuentio-  
ne si mosse tutta la Città  
con giubilo grandissimo,  
dicendo tutti ad vna voce,  
che il Santo non voleua il  
suo corpo diuiso: ma tut-  
to insieme in vn luogo; già  
che per riponere quelle  
poche reliquie sotto il suo altare si era ritro-  
uato il rimanente, e più principale del corpo.  
Subito se ne sparse la fama per la prouintia, si  
che molto più gente si risolsero di venire alla  
translatione, oltre che vi furono inuitati li  
Reuerendissimi Monsignor Saluzzo Vescouo  
di Ruuo, e Monsignor Bouio Vescouo di Mol-  
fetta, & intimato Sinodo Diocesano à tutti li  
Cleri della Diocesi di Trani, per il giorno del-  
la translatione si adornò tutta la Chiesa sino al  
retro di variati drappi, coltre, portieri, e panni  
di Fiandra, con tanta vaghezza, che tutti con-  
fessorno non hauer visto Chiesa più bene ap-  
parata in questa prouintia; e vi concorsero il  
giorno

giorno della festa, a giudicio di molti otto milia forastieri . Cantati li primi vesperi dall' Arciuescouo con grandissima soltennità assistendo nel suo trono, & in contro ad vn' altro li sopradetti Prelati . La mattina poi della festa, prima d'andare in Chiesa si congregò Sinodo auanti dell'istesso Arciuescouo nel suo palazzo, doue interuennero, oltre li sopradetti Prelati, le dignità di Trani, e sua Diocesi, l'Arciprete, e Cantore di Bitonto, l'Arciprete di Ruuo, il Primicerio di Molfetta, con molti Dottori, e persone principali di Trani, & essendosi proposto da Monsignor Arciuescouo se in detta Inuentione v'era scrupolo, ò dubbio alcuno, cominciando li detti Prelati con fondato discorso prouorno chiaramente, che tanto le Reliquie trouate dall' Arciuescouo de Franchis, quanto queste altre erano del vero corpo di S. Nicola Peregrino per li manifesti segni di sopra accennati, li quali più diffusamente constano in processo . Et che la nuoua inuentione non derogaua à quella dell' Arciuescouo de Franchis, ma l'vna corroboraua, e confirmaua l'altra; poiche paragonate l'ossa à giudicio de Fisici erano d'vn' istessa misura, & vne numerate con l'altre non faceuano duplicatione di membro, ò confusione alcuna

ma

ma costituiuano vn corpo perfetto, & vniforme mancandone il braccio, che in vna cassetta d'argento antichissima coo l'effigie di S. Nicola s'è conseruato fuora di sepoltura nella sacristia di questo tempio. Dissero di più, che non era marauiglia, ne cosa nuoua, che in vn'istessa Chiesa le reliquie d'vn corpo Santo stessero sepolte, e nascoste in più luoghi; poiche era stato solito ciò farsi per causa delle guerre, & per il pericolo de furti. Queste, & altre cose dette da quei Prelati furono ad vna voce confirmate da tutti del Sinodo, aggiungendo ancora altre ragioni; per ilche fatta la sentenza declaratoria, conforme al S. Consiglio di Trento si publicò inter Missarum sollempnia, e s'intimò la translatione per l'istesso giorno dopo Vespro, & per detto affare si posero l'vne e l'altre Reliquie del Santo in vn forziere di velluto cremesino per più facilmente portarsi in processione, la quale con sollemnissima pompa dopo le vinti tre hore cominciò ad uscire di Chiesa, & oltre ad vn copioso numero di Religiosi della Provincia, vi furono molte Confraternità di Barletta, e Biscegli tutto il Clero della Diocesi con tre chori di musica cantando Hinni, e lodi del Santo, e finalmente li Canonici di questa Metropoli, i quali &

vicen.

vicenda portanano sù le spalle il forzieri del sacro Corpo. dietro il quale andauano l'Arciuescouo di Trani con li sopradetti Prelati di Ruuo, e di Molfetta, tutti tre vestiti in pontificali. Girò la processione le strade principali della Città fermandosi alquanto con le S. Reliquie alli quattro Seggi, doue stauano posti ricchi altari; & in tutto questo circuito di vn miglio, e più, per ispatio di due hore, quasi sempre si sparono pezzi d'artiglieria, e mortaletti, con bellissimo fuochi artificiali in più forme di Draghi, Piramidi, e Giganti, si che, non ostante che questa Città sia tanto oppressa; diede nondimeno saggio della sua grandezza, e splendore. Finita dunque la processione, per mano delli tre Prelati cauate le Sante Reliquie dal forzieri, dentro vn drappo di seta verde sigillato, si posero sotto l'istesso altare di S. Nicola con vna Pila di pietra tutta d'vn pezzo, facendoui sopra fabricare tre tauole di marmo, & accommodare l'altare al suo sesto. Delle Reliquie di questo gloriosissimo Santo, oltre al braccio anticamente seruato, è piaciuto all' Illustrissimo Monsig. Arciuescouo di lasciare la testa, la spalla, la mascella, con alcuni fragmenti, & altri pochi ossi per ponerli ne' suoi reliquiarij per consolatione del popolo.

pulo . Piaccia al Signore, che queste , e maggior cose possa porre in esecutione ad honore di vn tanto Santo . Poiche già si ritroua tanta deuotione alla sua Chiesa , e Cappella , che non vi è giorno , nel quale non vi concorrano forastieri , e bona parte de cittadini offerendo ancora voti , e torcie , per le molte gratie , le quali concede all' infermi . Non lasciarò di dire nella conchiuisione di questa Historia per confirmatione del grande applauso , col quale è stato riuerito questo Santo , come nella nobilissima Città di Napoli , per la gran fama de miracoli di S. Nicola fù posta anticamente l' effigie sua scolpita in marmo , alla mano dritta della porta maggiore dell' Arciuescouato sopra vn capitello d'vna colonna di porfido in compagnia di S. Gennaro , Agnello , & altri Santi . E si vede al presente nell' habito suo da Peregrino con questa inscrizione. **SANCTVS NICOLA VS PEREGRINVS TRANI PROTECTOR** . Egli sia quello , che interceda rimedio alle miserie di questa afflitta Città , & aiuto all' anime nostre , acciò siamo degni di godere con esso lui la gloria in Cleo. Amen.

H Y M N V S  
 S. N I C O L A I  
 P E R E G R I N I  
 T R A N E N S I V M

Tutelarís

FRANCISCO CAMERO  
 P E R V S I N O

*Olim Trauum colente editus.*



S Y D V S Cæli Nicolæ fulgens  
 Magne p̄tector populi Tranēsis  
 Da (præcor) vires tua continenti  
 Inclyta mira.

Helladis græco genitus parente  
 Et gregis pastor Dñum vocabas

Mote mystarum miserere semper  
 Kyrie clamans.

Altius spirans, ouibus relictis  
 Eligis specum recubantis Vr̄sæ

Quam

Quam fugas signis, Dominique iussu  
 Quo tremis orbis.

Hic senex forma monitibus verenda

Astrit nudus tibi vocatus ora

Teque confirmat monitu salubri

Inde refugit.

Anxia tandem caperis iubente

Matre perclusus retineris arce,

Cælitus facto tonitru sed exis

Obice rupta.

Cursum in casum cohibent catenis,

Solueris semper manibus tonantis,

Et super solis radios canoto

Tolleris ore.

Redditum terris scelerata furtim

Turba te vinctum mare mergit alto,

Excipit Delphin laqueis resecus,

Teque reuexit.

Mox salutarem repetens Herenum,

Erigis cedro Crucis alma signa,

Ducis, & fratrem; videt ille miram,

Ignem columnam.

Angelus transfert renidens vtrunque,

Tu tamen constans toleras in antro,

Quid quid excelsi monuere sancta,

Dogmata Christi.

Hinc rapti viuis toris mereris,

Et

F

Et

Et modo Ipsas radiosq; luco,  
 Lucido suplex simulacra diuum,

Lampade trina.

Hunc tranum monstras tibi mox futurum,  
 Nuntius celi titulum peremnem  
 Usque ad extremum genus huius orbis

Aeth. sacrata.

Quot subis penas mentis olympi,

Immerens ictus quoties tulisti,

Saucio tandem. superi medentur,

Duminao summo.

Dum parant natez tibi machinari,

Fluctibus letum. Pia Virgo tutum

Vexit Hydruntum variasque pellis,

Illicd pestes.

Ad Tarentinos gradiens cruorem,

Diue fudisti grauiter repressus,

Inde migrasti celebres Tranenses,

Hospite grato.

Kyrie hic tutus miserere clamans,

Teque sectatur puerilis aura,

Namq; concennum similem rogabas,

Munere pomi.

Pane cum lympha reficis pusillum,

Corpus indutum tunicam misellam,

Et nudis semper pedibus meabas,

Supplicae lingua.

Hic ad huc spirans stans æquarum,  
 Poculum poscis, bibis, ac relictus  
 Humor est nectar, velt egit olim

Christus Iesus.

Quis tuas plene Nicolae laudes,  
 Mira quis posset numerare magna,  
 Tu crucis signo redam's loquelam,  
 Diue forori.

Quot tua incedunt ope claudicantes  
 Quot vident orbem mouet expeditas,  
 Ante contractus numerosus arcus,  
 Undique supplex,

Dæmones pellis miseris ab ahuis,  
 Compedes multis manicasq; soluis,  
 Naufragas puppes hyemem ferentes,  
 Sæpe gubernas.

Sic tuos serues peregrine ciues,  
 Pace eam sancta populam tuere,  
 Fas probos queso pueros Trancenses  
 Quos monuisti.

Alme fac clerum celebrem pinique,  
 Fertilem reddas Nicolae terram,  
 Pelle piratas Pelago furentes,  
 Hostis & arma.

Diue tranquillum mare siste nautis,  
 Diue pro nostra vigiles salute,  
 Ut poli æterna quiete fruamur,  
 Sospite cursu. F a Sic

Sit Deo Patri Decus, atque Nato,  
 Spiritum Sanctum veneremur eque,  
 Trinus, ac vnus Deus est vbique,  
 Perpete seclæ. Amen.

*Subscripti versus sunt editi ab Adelferio fa-  
 miliari Archiepiscopi Bisantiy tempore  
 Sancti Nicolai Peregrini.*

**C**VM non sim tanti, præsul venerâde Bisanti  
 Nec dictare bonus: tu tamen adis onus  
 Vestris præceptis: parens hortamine mentis  
 Scribere conabor; sit licet ille labor  
 Aduenit partes has, has qui nouerit artes)  
 Proclamare meus; tu miserere Deus. (Istæ  
 Destera Crucē gestat Christi laudamine præ-  
 Hunc populus ridet; cum sua facta videt  
 Nam loca cum turbis puerorū circuit yrbis  
 Quos pomis placat; non tamen ore vacat  
 Progreditur lætus gaudens ac corde facetus.  
 Spiritus afflatus cælitus est quæ datus  
 Clamans quoq; foro: dū perageret ore canoro  
 Iunctum huic langori contingit ecce mori  
 Producens luctum vulgus ruit vndiq; victū  
 Illum iure petunt Ecclesiæ quæ ferunt.  
 Hic sunt ostensæ virtutes denique densæ  
 Quis plebs miratur, huic stupor atque datur

Nam

Nam cæci cernūt, & claudī quia bene pergūt  
 Quot bona dantur eo, non numerare queo  
 Gaudet ergo Tranæ cum fulsit amabile mane  
 Quæ meruit donum tam retinere bonum  
 Te rogo defenses, Nicolæ beate Tranenses  
 Pontificemque tuum Alferiumque suum  
 Omnia cernenti sit gloria cuncta potenti  
 Qui deitate manet trinus, & vnus. Amen.

*Hi duo Hymni in antiquissimis Breuiarijs  
 manuscriptis in Archivio Metropolita-  
 na Ecclesie Transi reperti sunt.*

**E**xultet calum laudibus  
 Fulget terra virtutibus  
 Colit Mater Ecclesia  
 Nicolai sollempnia.  
**C**astus ab annis teneris  
 Mundique spreis prosperis  
 Pauper factus pro paupere  
 Christo ditatur æthere.  
**N**otis discedens laribus  
 Abræ nouus æmulus  
 Vrbes lustrans has miribus  
 Vacans orationibus.  
**I**n crucis laude iubilat  
 In te quam manu baiulat  
 Cru-

Crucis virtus est gloria  
 Laus & eius victoria,  
 Iacob assumens baculum  
 Iordanis transit loculum  
 Tempfit athleta perfidum  
 Hostem strauit, & saculum,  
 O summi Regis signifer  
 Nicolae Sancte-celeber  
 Preces funde pro populo  
 Degente in periculo.  
 Pater à Patre ingenite  
 Iesu cum sacro flamine  
 Vt Nicolai meritis  
 Bonis fruamur cælicis, Amen.

**I**ESV nostra redemptio  
 Amor, & vita pauperum  
 In Nicolai laudibus  
 Preces admitte supplicum,  
 Hic manna pastus cælicus  
 Corde micis Angelicus  
 Dulcis fuit alloquio  
 Alacer in obsequio,  
 Solis occasu modice  
 Se panis cibabat lactice  
 Non afficit esuries  
 Nec grauaui ingluuies.

**Ioseph**

Ioseph abiecit pallium  
 Vitæ affectans brauium  
 Christum sequendum Dominum  
 Gerasias fugat Damonum.

Sacro repletus flamine  
 Ac puerorum agmine  
 Stipatus in te sedula  
 Dei fatur magnalia.

Hic nudus nudum sequitur  
 Eius Crucem amplectitur  
 Hostem nudus aggreditur  
 Cælum diues ingreditur.

Pater à Pater ingenite  
 Iesu cum sacro flamine  
 Ut Nicolai meritis  
 Bonis fruamur calicis. Amen.

# ODE

**O** *Rpheus pleetens cytaram canoram  
Arbores, sylvas, volucresque cunctas  
Bestias omnes, lapidesque duros  
Dulce trahebat.*

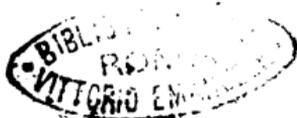
*Cumque transiret gelidas per undas  
Feruidi piscēs sequebantur illum,  
Et sonos pleetris repetens suavis,  
Cuncta ciebat.*

*Sic senes multos, iuvenesque duros  
Virgines omnes, pueros iucundos  
Sapius Sanctus resonans per urbem  
Kyrie ducit.*

---

**Imprimatur. Pet. Ant. Ghibert. Locumt.**

**M. Corn. Tirob. Pred. Ord. Cur. Arch. Theol.**









BIBLIOTECA